Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — **Mercoledì 7 Giugno 2023** — Anno 159°, Numero 155 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Famiglia e figli: ecco la mappa degli aiuti
Dal bonus nido all'assegno unico, dai congedi agli studi

Con il Focus dedicato a «Famiglia e figli - Aiuti e servizi» attenzione puntata sulle regole base che il nostro ordinamento prevede a favore dei nuclei familiari.
- a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

FTSE MIB 27036,67 +0,67% | SPREAD BUND 10Y 178,70 +11,90 | SOLE24ESG 1217,99 +0,71% | SOLE40 972,52 +0,52%

Indici & Numeri → p. 39-43

LE PREVISIONI DELL'ISTAT

Pil a +1,2% quest'anno e inflazione in calo al 5,7%, ma sarà decisivo il Pnrr

—Servizi a pag. 3

7,9%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
La disoccupazione scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% nel 2024. Mentre nel biennio 2023-24 l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerà una crescita in linea con quella del Pil

CONFINDUSTRIA

Dal Made in Italy un potenziale di 100 miliardi per l'export

Luca Orlando —a pag. 3

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Fondo sovrano europeo e un Patto Ue per la crescita»

Nicoletta Picchio —a pag. 5

Enel raddoppia su batterie e reti, piano da 5 miliardi

Transizione green

La società pronta a investire se ripartono i fondi di Repower Eu

Pesano i debiti e le utilities chiedono di non prorogare la norma sugli extraprofitti

Enel conferma la capacità di mettere in campo fino a 5 miliardi ulteriori rispetto ai 3,5 miliardi assegnati con i bandi del Pnrr, qualora si riuscisse a ricalibrare gli investimenti per la sostenibilità tra risorse del RepowerEu e fondi non utilizzabili in altri progetti. La linea indicata dal ceo Cattaneo resta nel solco della continuità e guarda a fonti rinnovabili, reti e batterie. Tuttavia sulle utilities pesa un forte indebitamento, per questo chiedono lo stop alla norma sugli extraprofitti.

Laura Serafini —a pag. 7

GETTY IMAGES

VERSO LO STRALCIO DAL PNRR

Sanità, fondi ordinari per 400 case di comunità

Marzio Bartoloni —a pag. 6

Cambio di programma. Per evitare la tagliola europea le strutture da edificare ex novo non saranno finanziate con i fondi Pnrr

Redditi solo da quote fuori dalla flat tax incrementale

Circolare delle Entrate

I soci di società che hanno solo redditi da partecipazione non possono beneficiare della flat tax incrementale. È uno dei chiarimenti della circolare dell'agenzia delle Entrate pubblicata in bozza e verso la quale possono essere trasmesse osservazioni entro il prossimo 15 giugno. La circolare si riferisce alla norma della legge di Bilancio 2023 che prevede un'imposta del 15% sugli aumenti di reddito.

Alessandra Caputo —a pag. 32

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

In arrivo il Dl per chiudere 14 infrazioni Ue

Manuele Perrone —a pag. 8

Recupero crediti a 201 miliardi

Effetto caro bollette

Lo stock di finanziamenti da recuperare è aumentato del 26% nel corso del 2022

La prima istantanea mostra un dato record. Lo stock dei crediti in lavorazione ha raggiunto nel 2022 quota 201 miliardi, circa il 10% del Pil, sulla spinta di bollette di luce, acqua e gas di vecchia data non riscosse e Npl del sistema bancario. Sono le novità del Rapporto annuale di Unirec, l'Unione nazionale delle imprese a tutela del credito.

Chiara Bussi —a pag. 16

L'INTERVISTA

Doris: «Spazio ai giovani per difendere la consulenza»

Maximilian Cellino —a pag. 22

CRIPTOVALUTE

In causa. Sec contro la piattaforma

Dopo Binance anche Coinbase nel mirino della Sec

Valsania e **Carlini** —a pag. 25

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

Bombe alla diga di Nova Kakhovka: migliaia di sfollati Scambi di accuse tra Mosca e Kiev

Una esplosione ha gravemente danneggiato la diga di Nova Kakhovka sul fiume Dnieper, *(sopra)* in Ucraina. Scambi di accuse tra Mosca e Kiev sulla responsabilità. Più di 24 villaggi sono coinvolti dall'allagamento con circa 40mila persone. Nella notte riunione del Consiglio di sicurezza Onu. —a pagina 11

L'incontro. Zelensky e Zuppi

ZUPPI A KIEV

Zelensky: un cessate il fuoco non è la pace

—Servizio a pag. 11

LA VISITA A PARIGI

Mattarella: Italia e Francia costruirono l'Europa

«Rapporti solidi tra Italia e Francia. Insieme abbiamo contribuito alla fondazione della Ue» dice il presidente Mattarella in visita in Francia. —a pagina 10

SCENARI GLOBALI

DEMOCRAZIA MINACCIATA DA TRE CRISI

di **George Soros** —a pagina 15

IMMIGRAZIONE

Meloni: «Ogni sforzo per sostenere la Tunisia»

«Lo sforzo dell'Italia per l'accordo con il FMi in aiuto alla Tunisia è fondamentale per la ripresa del Paese», dice la premier Meloni in visita ieri a Tunisi. —a pagina 9

Lavoro 24

—Alle pagine 20 e 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2023 www.corriere.it In Italia (con "Living") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 133

CORRIERE DELLA SERA

RCS
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281
FONDATO NEL 1876
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.
Codice fiscale 970 961 20585
msf.it/5x1000

Il divorzio
Maldini, addio al Milan: un pool per sostituirlo
di **Marco Imarisio, Carlos Passerini** e **Arianna Ravelli** alle pagine 42 e 43

Paolini in Romagna
«Vi racconto i nuovi Vajont»
di **Gian Antonio Stella** a pagina 23

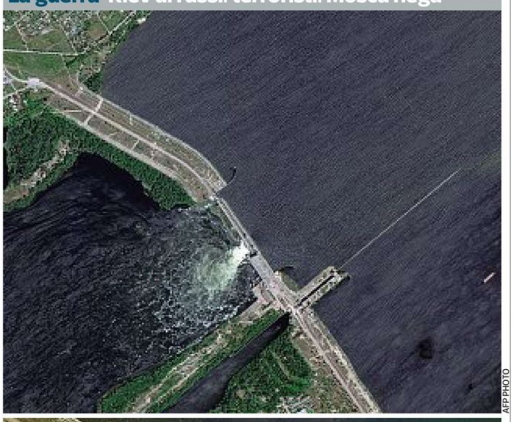
Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.
Codice fiscale 970 961 20585
msf.it/5x1000

La destra alla prova
LE VIRTÙ NECESSARIE AL PAESE
di **Ernesto Galli della Loggia**

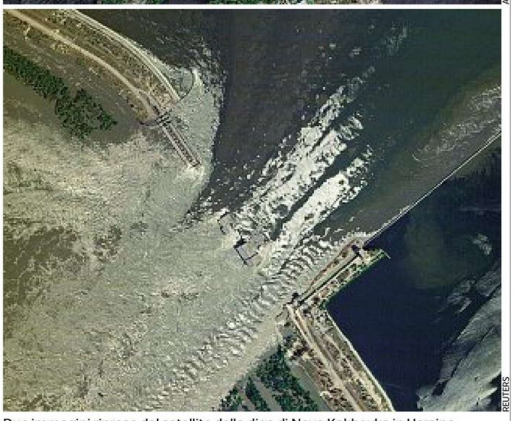
Dopo il recente successo elettorale sono ancor più aumentate le probabilità che la destra governi il Paese per l'intera durata della legislatura. È una destra, come si sa, in buona parte diversa da quella a trazione berlusconiana che l'Italia ha conosciuto nei decenni trascorsi. Oggi la sua componente maggioritaria non solo ha un passato estraneo all'ufficialità repubblicana, ma è più grintosa e soprattutto più desiderosa di rappresentare una svolta. D'altra parte il grande successo di Fratelli d'Italia e la vittoria personale di Giorgia Meloni nascono proprio da ciò: dal desiderio diffuso che il Paese conosca una stagione di decisi cambiamenti. Bisogna intendersi però su che cosa. Ad esempio, sostituire gli occupanti di questa o quella poltrona è forse necessario per attuare nuove politiche, ma agli occhi dell'opinione pubblica non è certo il segno di alcun cambiamento. Può essere una scelta comprensibile ma non costituisce alcuna novità. Tanto meno lo è l'intenzione di offrire nuovi sfondi storico-identitari al Paese. Alla stragrande maggioranza del quale di D'Annunzio, del duce e dei futuristi non importa oggi quasi nulla (come del resto assai poco gli importava ieri di Duccio Galimberti e del Salone del Libro): può dispiacere — a me personalmente dispiace — ma è così. Ben altri sono gli ambiti nei quali l'opinione pubblica, in specie quella parte che l'ha votata, si aspetta che la destra mostri la sua capacità di cambiare le cose.

continua a pagina 26

La guerra Kiev ai russi: terroristi. Mosca nega



AFP PHOTO



REUTERS

Due immagini riprese dal satellite della diga di Nova Kakhovka in Ucraina

Distrutta una diga ucraina: 40 mila in fuga dall'acqua
di **Andrea Nicastro**

Distrutta la diga in Ucraina, nella zona di Kherson. Kiev attacca: crimine di guerra della Russia, l'hanno fatto per impedirci l'offensiva. Ma Mosca respinge le accuse. L'esplosione avrebbe provocato «molti morti» fa sapere il Consigliere per la sicurezza Usa, John Kirby. Sono decine i paesi rimasti sott'acqua e più di 40 mila gli evacuati dall'area inondata.

alle pagine 10 ,11 e 13 **Marinelli, Olimpio, Sarcina, Vecchi**

La norma Limiti alla Corte dei conti, la legge entro giugno

Scontro sul Pnrr Fiducia al governo, il sì della Camera

Pd e M5S: così si aprono conflitti con le toghe
Ma il ministro Ciriani: i controlli ci saranno

LUCIANO VIOLANTE
«Lite infondata La vigilanza non è indebolita»
di **Roberto Gressi** a pagina 5

PSICOTERAPIA E AFFIDI
Il caso Bibbiano: Foti assolto da tutte le accuse
di **Alessandro Fulloni** a pagina 22

GIANNELLI

da pagina 2 a pagina 6

Inchiesta Calci e umiliazioni ai senzatetto. Il giudice: tortura

Verona, 5 poliziotti arrestati: pestaggi e sevizie sui migranti
di **Giovanni Bianconi**

Calci, spray urticante e umiliazioni. Le vittime erano stranieri e senzatetto. Cinque poliziotti, a Verona, sono accusati di tortura: ora gli agenti sono ai domiciliari. Indagati anche altri 10 poliziotti. Le violenze avvenivano nell'«acquario», la stanza in cui i fermati vengono portati per l'identificazione e le perquisizioni. Sono state le telefonate intercettate di un poliziotto ad aprire l'inchiesta.

alle pagine 8 e 9 **Petronio**

CONTATTI PER MEZZI MILITARI ALLA COLOMBIA
D'Alema e Profumo indagati per corruzione
di **Fiorenza Sarzanini** a pagina 17 **Bufi**

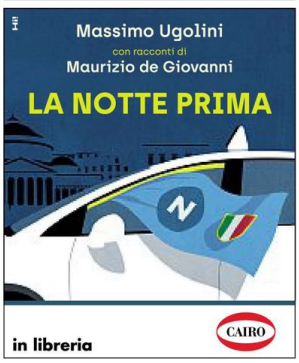
I PM SUL DELITTO DI GIULIA
«Voleva ucciderla da giorni aveva acquistato il veleno»
di **Cesare Giuzzi** e **Giuseppe Guastella** a pagina 20

IL CAFFÈ
Il ceffone di Ignazio
di **Massimo Gramellini**

Quando penso a un maschio dolce e sensibile, Ignazio La Russa non è quasi mai il primo che mi viene in mente, e fino a ieri ero convinto che la cosa facesse piacere anche a lui. Però negli studi televisivi de «L'Aria che Tira» ha mosso i primi passi un La Russa nuovo. Dobbiamo prendere coscienza che la violenza sulle donne è un problema degli uomini, ha detto, e più che La Russa sembrava un'intercettazione telefonica di Elly Schlein e Laura Boldrini. In un crescendo femminista, ha vagheggiato una manifestazione antiviolenza di soli maschi e ricordato che il rispetto verso le donne deve cominciare in famiglia. Mentre gli spettatori più diffidenti si avvicinavano allo schermo per controllare che si trattasse del vero La Russa e non di una elaborazione al computer governata da un algoritmo progressista, il nostro eroe ha vibrato l'ultimo affondo: «Se un genitore vede il figlio mancare di rispetto a una ragazza, penso che debba tirargli un ceffone, forte».

Si può dire che è crollato sul più bello? Intendiamoci, molti concorderanno con lui e risfoglieranno nostalgici l'album di famiglia, gremito di padri e nonni dalla mano facile (mio papà se la cavava discretamente anche con i piedi). Ma pensate se La Russa avesse affermato che picchiare un maschio per insegnargli a non picchiare le donne è un modo ben curioso di educare alla non violenza. Adesso ci troveremmo qui a dire che non esiste più alcuna differenza tra conservatori e liberali. Pericolo scampato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
30607
9 771120 498008

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

MD

la Repubblica

MD

Fondatore *Eugenio Scalfari* Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 7 giugno 2023

Anno 48 N° 132 - In Italia € 1,70

L'impianto di Nova Kakhovka in Ucraina è controllato dai russi. Rallentata l'avanzata di Kiev

Distrutta la diga sul Dnepr, rischio Vajont

L'analisi

Un crimine alla Stalin

di **Enrico Franceschini**

Forse perché reduce dalla disastrosa alluvione della Romagna, oggi per l'Italia dovrebbe essere più facile identificarsi nel dramma della diga colpita in Ucraina: il rischio di inondazioni in tutta la regione di Kherson, il pericolo di morte per 40 mila civili ucraini che potrebbero ritrovarsi sommersi dall'acqua. ● *a pagina 32*

con servizi di **Brera, Di Feo** *e* **Raineri** ● *da pagina 9 a pagina 11*

▲ **Dopo l'attacco** Un'immagine dei danni alla diga Nova Kakhovka, nella regione di Kherson

dalla nostra inviata
Brunella Giovara

DNIPRO

Due uomini su un gommone, stravolti, gridano al nulla: «Gente! C'è qualcuno? Uscite!». Ma nessuno risponde. ● *a pagina 8*

Il racconto

Dalle bombe al clima nemica acqua

di **Stefano Massini** ● *a pagina 11*

VERONA

La questura degli orrori

Botte e umiliazioni da poliziotti aguzzini, cinque arresti. Si accanivano soprattutto su migranti e senzatetto
I racconti di una vittima: "Non mi facevano andare in bagno e ho urinato lì. Mi hanno usato come straccio per pulire"

Scontro sul reato di tortura che FdI vuole abrogare. No dalle opposizioni

Il commento

Quando la violenza è di Stato

di **Carlo Bonini**

La Questura di Verona è stata un centro di tortura con insegne di Stato. Dove un'umanità battezzata di serie B – tossici, ladruncoli, piccoli spacciatori, migranti, senza tetto – veniva "trattata" dal sadismo degli uomini e delle donne del reparto Volanti. Che hanno inflitto alle loro vittime ogni possibile variante di violenza fisica e psicologica. ● *a pagina 33*

Le carte

Il capo si vantava "L'ho fatto crollare"

di **Enrico Ferro** ● *a pagina 4*

dai nostri inviati
Foschini *e* **Tonacci**

Arresti domiciliari per cinque agenti del Nucleo Volanti della Questura di Verona, e un'altra decina di poliziotto sono indagati. ● *da pagina 2 a pagina 6*
con un articolo di **Liana Milella**

Politica

Alla Colombia navi e aerei militari indagati D'Alema e Profumo

D'Alema e Profumo indagati per la vendita (poi sfumata) di navi e aerei militari alla Colombia. *di* **Del Porto** *e* **Sannino** ● *a pagina 14*

Nomine europee senza il Mes l'Italia potrebbe restare a secco

di **Claudio Tito**

BRUXELLES

La trattativa inizierà la prossima settimana. Alla riunione dell'Ecofin, il Consiglio dei ministri Ue dell'Economia. ● *a pagina 13*

IL NUOVO LIBRO

Michel Houellebecq

Qualche mese della mia vita

La nave di Teseo

"Non si può dire che la lettura e la scrittura facciano veramente parte della vita, le offrono piuttosto un'alternativa."

La sentenza

Affidi a Bibbiano lo psicologo Foti assolto in appello

di **Maria Elena Gottarelli** ● *a pagina 21*

Il calcio

Rivoluzione Juve: si allontana dalla Superlega

di **Domenico Marchese** ● *a pagina 43*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

505-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Mercoledì 7 Giugno 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 133 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 € 2,00*

PNRR Istruzioni per l'uso

a pag. 35

Parte dal Veneto la riscossa del Pd con i sindaci di Verona, Vicenza e Padova. Per svegliare Schlein

Carlo Valentini a pag. 9

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Una task force per il lavoro

Il ministro Calderone annuncia la sinergia tra agenzie private e centri per l'impiego (già previste 6 mila assunzioni). Obiettivo fare incontrare chi cerca e chi offre lavoro

Stiamo intervenendo con una riqualificazione dell'incrocio tra la domanda e l'offerta perché, oltre ai servizi pubblici per l'impiego, mettiamo in campo anche il patrimonio di competenze che viene dal mondo delle agenzie per il lavoro. E poi tutto il mondo legato alla formazione professionale, che stiamo riqualificando e per renderla più vicina alle reali esigenze delle imprese. Lo dice il ministro del lavoro Marina Calderone.

Longoni a pag. 28

ALLUVIONE

Sospese dal 1° maggio al 30 giugno 2023 le rate dei mutui, dei finanziamenti e dei canoni di leasing

Pagamici a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE

Flat tax *- La bozza di circolare dell'Agenzia delle entrate*

Femminicidio *- La bozza di ddl*

Pubblica amministrazione *- Il dl approvato dalla Camera*

Florovivaismo *- La bozza di ddl delega*

E SAZIA TROPPO

Gli chef pugliesi contro la farina di grillo: è poco digeribile

Merli a pag. 14

Il 60% degli italiani boccia la riforma delle regioni di Calderoli: danneggia le più deboli

Sull'autonomia differenziata delle Regioni, tanto cara alla Lega e, in particolare, al suo esponente Roberto Calderoli, i dubbi coinvolgono la gran parte della popolazione. Secondo un sondaggio dell'Istituto Noto, la maggioranza degli italiani (60%) ritiene che con questo provvedimento si allarghi il divario tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. Si tratta di una proposta simbolo del governo. Stando ai sondaggi, il consenso complessivo al governo c'è tuttora, ma non si riscontra poi per vari provvedimenti importanti, quelli a cui l'esecutivo sembra tenere di più. Ciò accade ad esempio per la riforma simbolo, la proposta di riforma istituzionale.

Mannheimer e Pasquino a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

È scoppiata in parlamento una pesante battaglia fra la maggioranza e la sinistra. L'oggetto del contendere è l'eliminazione dei controlli concomitanti della Corte dei conti sugli investimenti del Prrr. Il Pd modello ***Schlein****, portato comunque ad alzare il livello dello scontro, aveva iniziato la polemica già da una settimana, inventandosi, con la connivenza di quasi tutti i media, la preoccupazione della Ue (che non c'è mai stata) e facendo capire che il cdx voleva lasciare il terreno libero ai corruttori. Purtroppo sono pochi gli italiani che sono stati esattamente informati come ha fatto sulle nostre colonne* ***Domenico Cacopardo*** *che di questi temi è un grande e riconosciuto specialista. I controlli concomitanti infatti sono stati inventati da una certa* ***Fabiana Dadone*** *nel governo* ***Conte*** *1. Visto che essi avrebbero impedito di varare le opere del Prrr, il governo* ***Draghi*** *(di cui il Pd era parte) li aveva congelati. Adesso* ***Meloni*** *ne ha proseguito il congelamento. Che cosa ha il Pd da protestare visto che lo aveva approvato lui stesso?*

"Con Come conciliare lavoro & famiglia a € 9,90 in più"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

NA MIT LPR

LA GUERRA

Giù la diga di Kakhovka tsunami sull'Ucraina

ANNA ZAFESOVA

Nessuno è in grado di dire per il momento quali danni nasconde la distesa d'acqua che sta trasformando città e villaggi ucraini in una Atlantide nella steppa: l'alluvione non ha raggiunto il picco. – PAGINA 27

LO SPORT

La mossa della Juve addio alla Superlega

ANTONIO BARILLÀ

Lo strappo della Juventus. La società bianconera ha comunicato a Barcellona e Real Madrid, gli altri due club fedeli al progetto, l'intenzione di abbandonare la Superlega. – PAGINE 34-35

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.154 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

I DIRITTI

Torture in questura arrestati 5 poliziotti "Mi obbligavano a rotolarmi nell'urina"

BERLINGHIERI E ZANCAN

Torture e lesioni verso le persone fermate: questa l'accusa nei confronti dei cinque agenti delle volanti di Verona colpiti da un ordine di arresto. – PAGINE 2-3

PNRR, PASSA LA FIDUCIA SUL DECRETO CHE LIMITA I POTERI DI CONTROLLO CONCOMITANTE

Corte dei Conti, sì al bavaglio ora nel mirino c'è la Consulta

Fitto: nessuna deriva autoritaria. Si apre la partita sui giudici costituzionali

BARBERA E MONTICELLI

Il governo incassa la fiducia della Camera al decreto che limita i controlli della Corte dei Conti sul Pnrr tra polemiche e veleni. Ora nel mirino finisce la Consulta: si apre la partita sui giudici costituzionali. Fitto assicura: «Nessuna deriva autoritaria». All'orizzonte per l'esecutivo c'è un altro problema: arrivare a un'intesa con le Regioni. – PAGINE 6-7

I MIGRANTI

"Naufragio di Cutro la Finanza mentì" La bimba senza vita nel mare di Tunisi

ANELLO, LEGATO, SALVAGGIULO

Nell'inchiesta della procura di Crotone sul naufragio dei migranti a Cutro emergono le bugie della Finanza: «I brogliacci sono stati modificati». – PAGINE 12-13

VASCO ATTACCA AL CONCERTO DI BOLOGNA: L'ITALIA NON CONTA NIENTE

"Politici bugiardi"

FRANCO GIUBILEI

Se c'è un profeta che in patria smentisce l'antico proverbio quello è Vasco Rossi, capace di quadruplicare le date dei concerti nella sua Bologna. – PAGINA 17

IL COMMENTO

L'ABUSO DI POTERE E I SUOI ANTICORPI

FRANCESCA FAGNANI

Ci risiamo. Stavolta non c'è stato neanche il tempo di togliersi dagli occhi le immagini brutali del video della trans pestata da alcuni agenti della Polizia locale di Milano che ecco un altro caso di abuso della propria autorità da parte di poliziotti in servizio presso la Questura di Verona. Quattro agenti e un ispettore sono finiti ai domiciliari con accuse gravissime, dalla tortura al falso, per aver picchiato, vessato e umiliato persone sottoposte a fermo. – PAGINE 2-3

L'ANALISI

AUTORITARISMO DI MAGGIORANZA

DONATELLA STASIO

Non chiamateci fascisti, non chiamateci neppure destra, e meno che mai nostalgici, dice la presidente del Consiglio Giorgia Meloni anche all'Europa. Chiamateci conservatori, con un senso profondo della tradizione incarnato dalla religione, dalla famiglia, dalla nazione, valori della destra conservatrice ma non post-fascista e neppure post-missina. Ma davvero basta dirsi conservatori per essere rassicuranti? – PAGINA 7

L'INTERVENTO

Solo unita l'Ue batte i mercanti di uomini

ANTONIO TAJANI, MANFRED WEBER

L'Europa sta camminando bendata verso una nuova crisi migratoria. Nei primi quattro mesi del 2023 più di 80.000 persone hanno attraversato illegalmente i confini della Ue. Se guardiamo alla sola rotta del Mediterraneo centrale, gli attraversamenti illegali sono aumentati di quasi il 150% rispetto allo stesso periodo del 2022. Queste cifre si traducono in centri per rifugiati sovraffollati. – PAGINA 8

IL CASO COLOMBIA

D'Alema e Profumo indagati per le armi

GALLETTA E LONGO

Sono 8 gli indagati nell'inchiesta della procura di Napoli: tra loro personaggi eccellenti come Massimo D'Alema e Alessandro Profumo. L'accusa è corruzione internazionale aggravata. – PAGINA 18

IL FEMMINICIDIO

"Giulia, Ale e sua madre chiesero delle telecamere"

MONICA SERRA

Una confezione di veleno per topi. I carabinieri l'hanno sequestrata a casa di Impagnatiello. Il pm: «Alessandro e la madre si informarono sulle telecamere». – PAGINA 19

LA SENTENZA

Bibbiano, Foti è innocente "Un incubo durato 4 anni"

FAMÀ E FIORINI

Claudio Foti è stato assolto dalla Corte d'Appello di Bologna dall'accusa di aver abusato della sua posizione e causato un disturbo borderline a una ragazzina. – PAGINE 22-23

L'INCHIESTA

Se Meloni appoggia il tiranno Saied

FRANCESCA MANNOCCHI

«Lei dice a voce alta quello che gli altri tacciono» sono le parole che il presidente tunisino Saied ha riservato a Giorgia Meloni. LOMBARDO – PAGINE 10-11

BUONGIORNO

Un po' troppo

MATTIA FELTRI

Così abbiamo scoperto che anche Francesco Rocca, presidente di destra del Lazio ed ex presidente della Croce Rossa, per il quale dobbiamo dichiarare guerra ai cambiamenti climatici se vogliamo garantire un futuro ai nostri figli, per il quale ai vaccini vanno tolti i brevetti per garantirli ai paesi poveri, per il quale l'Italia deve aderire al Trattato per la messa al bando del nucleare, per il quale bisogna, a cominciare dagli uomini, eliminare qualunque forma di maschilismo e discriminazione delle donne, per il quale non è l'invasione dei migranti a dover preoccupare ma quella dell'indifferenza, per il quale salvare vite in mare, oltre a essere un imperativo umanitario, è un obbligo sancito dalla legge del mare e dai trattati internazionali, per il quale è vergognoso attaccare le Ong che lavorano per salvare esseri umani, per il quale l'espressione taxi del mare è infame, per il quale servono via d'accesso sicure e legali per chi scappa da guerre, fame, disperazione e insicurezza sociale, per il quale chiunque aiuterebbe genitori e fratelli a scappare da fame, sete e bombe, per il quale il fenomeno dei minori non accompagnati è una tragedia nel dramma delle migrazioni, per il quale serve una seria politica di integrazione, per il quale è normale che i musulmani lavorino per la Croce Rossa, ché non ha connotazioni religiose, per il quale Stefano Cucchi non era un tossico ma una povera vittima, per il quale le aggressioni ai gay sono un preoccupante fenomeno di intolleranza, discriminazione e disprezzo della dignità umana, ecco, abbiamo scoperto che anche Francesco Rocca, per la sinistra, è un lurido fascio.

Voltaire diceva che non ci sono più da quando abbiamo smesso di bruciarle.

Le Streghe. Ma le mosche?
(La soluzione nel riquadro a sinistra)
Il nuovo sorprendente noir di Franco Francescato
Acquistalo in libreria oppure online

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

LA SICILIA
Catania
Area metropolitana
Jonica messinese
MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2023
viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

FONTE Santa Maria
ACQUA OLIGOMINERALE DI SICILIA

CATANIA
Salvini in visita a Trantino «Sempre pronti ad aiutare questa splendida città»

A Palazzo degli Elefanti il vicepremier incontra il neo sindaco e garantisce il suo appoggio in merito alle tematiche importanti. A cominciare dal nodo ferroviario, passando per Pnrr e mobilità

SERVIZIO pagina III

CATANIA
Sunia: dalle Due Torri a Librino l'avvio della Settimana nazionale di mobilitazione per le case popolari

SERVIZIO pagina II

CATANIA
Gli attivisti del M5S: «La base esclusa dall'ultima campagna elettorale con conseguente esito fallimentare»

SERVIZIO pagina III

TAORMINA
Asm e Consorzio fognante nessuna nomina politica all'interno dei due cda

De Luca punta su dei professionisti, ha chiesto anche il miglioramento della raccolta dei rifiuti nel centro storico e si è alleato con la direttrice del Parco archeologico per tutelare il Teatro Antico.

MAURO ROMANO pagina XIV

Il tratto del nodo Gioeni in tilt per il cantiere stradale: la fine dei lavori è prevista per venerdì

Lunghe file e "incubi" del passato

Ieri causa pioggia si è proceduto con la scarifica dell'asfalto, torna-indietro e rotonda nel caos

Altri disagi saranno inevitabili, nella ben nota mancanza di alternative, ma saranno limitati ancora a due o tre giorni. Mentre per migliaia di automobilisti da lunedì è tornato il vecchio incubo del tratto da bollino rosso della circonvallazione, il Comune assicura che tempo permettendo questo tratto del cantiere, compreso nella riqualificazione dell'intera circonvallazione, sta entrando nella fase conclusiva.

CESARE LA MARCA pagina II

VIZZINI
Tortoriciani condannati a 5 anni per estorsione

La sentenza è della Corte d'Appello di Catania. La vicenda giudiziaria è frutto della denuncia di due fratelli che sono stati minacciati e aggrediti dagli allevatori allo scopo di ottenere l'uso gratuito del loro terreno per il pascolo delle mandrie. Asaec: «Giustizia lenta ma inesorabile».

LAURA DISTEFANO pagina XI

ACIREALE
Processo Aquilia, ecco le condanne definitive

La Cassazione ha confermato le condanne in appello per otto imputati ritenuti organici al clan Santapaola. La decisione della Suprema Corte rappresenta l'epilogo dell'inchiesta dei carabinieri denominata Aquilia che scattò nel 2018. Lunedì sera questa parte della sentenza è passata in secondo piano rispetto alla notizia dell'annullamento con rinvio per l'ex sindaco di Aci Catena Raffaele Nicotra accusato di concorso esterno. Il dispositivo è stato reso disponibile dagli ermellini solo ieri mattina ed è così stato possibile poter avere un quadro completo dei rigetti e dei ricorsi dichiarati inammissibili.

LAURA DISTEFANO pagina XII

ADRANO
Vietato l'uso potabile dell'acqua giallastra «La causa in un pozzo»

Si aspetta l'esito degli esami per procedere alla revoca dell'ordinanza di divieto emanata in via cautelare.

SALVO SIDOTI pagina X

Società come "scatole cinesi" per evadere il fisco: cinque indagati

Bancarotta fraudolenta il reato contestato agli amministratori dell'azienda fallita "Etna Porte srl"

Disposto dal gip il sequestro preventivo delle quote della Ital Porte Srl, valore 300.000 euro

È il solito "gioco" delle scatole cinesi. Una società fallisce e ne spunta un'altra. Obiettivo truffare il fisco. E così i finanzieri del Comando provinciale hanno eseguito un decreto con cui il gip ha disposto misure cautelari reali nei confronti di Vincenzo Carastro e Alessio Carastro, rispettivamente fratello e figlio di Maurizio Domenico Carastro, già sottoposto a indagine, insieme con Giuseppe Eusebio Carastro, per bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale.

Le investigazioni, svolte col coordinamento della Procura dalle unità specializzate del Nucleo Pef della guardia di finanza, avevano inizialmente riguardato la società "Etna Porte Srl", con sede a Catania e operante nel settore della fabbricazione di porte e finestre, dichiarata fallita dal tribunale nel 2018. Nella prima fase del procedimento era emerso che gli amministratori di diritto e di fatto della fallita, cioè Giuseppe e Maurizio Carastro, avrebbero distratto liquidità e beni aziendali per oltre 170mila euro dalla "Etna Porte", poi fallita, a favore di una nuova società - la "City Door Srl", solo formalmente amministrata da un soggetto terzo, Salvatore Giuseppe Asero - allo scopo di poter proseguire l'attività commerciale senza dover far fronte ai debiti maturati. L'unico debito saldato a ridosso della sentenza di fallimento sarebbe stato quello "privilegiato" contratto con un istituto di credito in quanto erano previste delle ipoteche volontarie che, se azionate, avrebbero potuto colpire i beni posti a garanzia. Il pagamento "preferenziale", per l'importo di 70.000 euro, avrebbe favorito un creditore a danno di tutti gli altri.

Al termine delle indagini, le Fiamme Gialle avevano fatto un sequestro preventivo di 240mila euro, corrispondente al valore delle liquidità e dei beni distratti, ovvero oggetto di pagamento preferenziale, del compendio aziendale e delle quote societarie della "City Door Srl", beneficiaria degli asset aziendali della fallita. In tale circostanza veniva rilevato dai finanzieri che presso la City Door era stata attivata un'ulteriore società, la Ital Porte Srl, formalmente amministrata da Alessio Carastro.

La nuova compagine societaria si sarebbe avvalsa delle strutture aziendali e dei beni strumentali originariamente della fallita, poi distratti a favore della City Door e di Vincenzo Carastro, zio di Alessio, per proseguire l'attività in continuità con le precedenti società. L'insieme degli elementi acquisiti avrebbe pertanto fatto emergere un collaudato e articolato sistema fraudolento, basato sulla creazione di società formalmente distinte rispetto alla fallita, ritenute in realtà fittizie e tutte riconducibili agli indagati, il cui unico scopo sarebbe consistito nel consentire la prosecuzione dell'attività d'impresa attraverso i beni, le attrezzature e i proventi sottratti a quella fallita.

Dunque gli amministratori della Etna Porte Srl sono stati ritenuti responsabili del reato, in concorso, di bancarotta fraudolenta patrimoniale e preferenziale, insieme con Asero, prestanome della City Door Srl, a Giuseppe Mannino, consulente fiscale di entrambe le società e socio di minoranza di quest'ultima azienda, e ad Alessio Carastro, formale rappresentante legale della nuova società Ital Porte Srl. Il gip ha disposto il sequestro preventivo anche delle quote e del compendio aziendale della Ital Porte Srl per un valore stimato di circa 300.000 euro.

V. R.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Vasco Rossi sbarca a Bologna e poi l'attesa in Sicilia per il concerto a Palermo

CLAUDIA FASCIA pagina 11

CATANIA
I soldi sporchi del clan Condanne in Appello
LAURA DISTEFANO pagina IV

CATANIA
Ruba cellulare e chiede 100 euro per restituirlo
SERVIZIO pagina IV

CALTAGIRONE
Defibrillatore donato trovato chi lo ha rotto
MARIANO MESSINEO pagina XI

TAORMINA
Detenzione di droga arrestato un 23enne
SARO LAGANÀ pagina XV

MD

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 — SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78° 1945>2023

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2023 - ANNO 79 - N. 155 - € 1.50 — QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

L'IMPIANTO NEL CATANESE

«Bene lo stop alla discarica» Ma ora torna l'incubo rifiuti

ROBERTO FATUZZO pagina 6

VITTORIA

Ruba per 10 anni pensione della vecchietta già defunta

SALVO MARTORANA pagina 6

SEQUESTRO BENI A CATANIA

Società come scatole cinesi 5 indagati per bancarotta

VITTORIO ROMANO IN CRONACA DI CATANIA

La formula magica del centrodestra

Catania. Prima un punteggio per ogni poltrona e poi un "algoritmo" di spartizione fra i partiti

Catania, la faida in Fi Schifani gela Falcone I malumori nella Lega

MARIO BARRESI pagina 2

È molto di più di un "Cencelli alla Norma". Ecco il metodo algebrico con cui il centodestra si spartisce il potere a Catania: un punteggio preventivo per ogni posto, poi un "coefficiente" basato sui risultati. E i conti tornano, con qualche deluso.

MARIO BARRESI pagina 2

MA QUANTO PESA LA COMPETENZA?

Qualcuno potrà pure dire: embè? Dov'è la sorpresa? In fondo avrebbe una qualche ragione perché la spartizione delle poltrone in base al manuale Cencelli - dal nome del portaborse di un deputato dc - fu strumento della Prima Repubblica in bianco e nero, resiste al tempo attraversando bellamente la Seconda Repubblica, è assolutamente trasversale, si applica per un ministero come per una banale municipalizzata e accade dappertutto, da Aosta a Portopalo.

Però vedere il foglietto che La Sicilia *riproduce a proposito della non semplice composizione della giunta del nuovo sindaco di Catania, Enrico Trantino, fa comunque una certa impressione: il "peso" di un incarico esplicitato da una percentuale frutto di una formuletta algebrica codificata dal prontuario della lottizzazione.*

Una sola speranza, forse un'illusione: che alla competenza non venga assegnato uno zero virgola.

A. PIR.

Salvini "battezza" a Messina la nuova Società del Ponte «100mila posti di lavoro»

SERVIZIO pagina 3

L'INCHIESTA

«Gara vinta con traghetti "taroccati"» La replica di C&T: «Rispettate le leggi»

SERVIZIO pagina 3

ALLA CAMERA

Fiducia al governo e "muro" opposizioni sui controlli al Pnrr

ALESSANDRA CHINI pagina 4

LA MISSIONE

Meloni media a Tunisi ma sul flusso migranti intese ancora lontane

PAOLO CAPPELLERI pagina 5

LA GUERRA IN UCRAINA

Distrutta maxi-diga Mosca accusa Kiev Zuppi da Zelensky

SERVIZI pagina 7

INDIGESTO

Bonolis e Bruganelli si separano.
Spero che i loro orologi non patiscano le sofferenze che hanno subito i Rolex dei Totti/Blasi.
Salvatore Cacciola

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

la Repubblica

Mercoledì
7 giugno 2023

7 12 18 23

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

FIAT Jeep OPEL
CODI AUTOMOBILI
CALASCIBETTA www.codisrl.it

Nuovi ispettori del lavoro al palo la promessa di Schifani

Un mese fa il governatore annunciava l'impegno personale per sbloccare il rafforzamento dell'organico previsto dal decreto di Palazzo Chigi, ma è tutto fermo. Da inizio anno 12 denunce all'Inail di morti in Sicilia

«Prendo personalmente in carico il problema». Un mese fa così prometteva il presidente della Regione, Renato Schifani. Ma da allora il protocollo firmato nell'agosto scorso fra Ispettorato nazionale del lavoro e Regione siciliana, che avrebbe permesso di inviare sull'Isola nuovo personale, é rimasto inapplicato. Intanto, nella Sicilia dei controlli impossibili per mancanza di ispettori, si continua a morire. Nei primi 4 mesi dell'anno, 12 le denunce di decessi arrivate all'Inail.

di **Alessia Candito** ● *a pagina 2*

Lo scrittore

Sandro Bonvissuto "La dignità degli operai sia soprattutto economica"

di **Marco Patucchi** ● *a pagina 3*

Il processo

Sistema Montante il processo rischia un colpo di spugna

di **Salvo Palazzolo** ● *a pagina 5*

L'inchiesta

Sequestrati 3 traghetti di Caronte & Tourist

I finanzieri si sono presentati all'alba nei porti di Palermo e Milazzo, agli imbarcaderi della Caronte & Tourist. E hanno bloccato i traghetti Helga, Bridge e Ulisse. Sequestro emesso dal gip di Messina perché le navi non sarebbero a norma, con pesanti carenze per il trasporto delle persone "a mobilità ridotta", disabili, anziani e mamme incinte. ● *a pagina 5*

Il set

▲ **Piazza Pretoria** La scena dello scontro fra garibaldini e Borboni per la serie "Il Gattopardo"

Sessanta anni dopo Luchino Visconti il cinema riporta i garibaldini a Palermo

di **Irene Carmina** ● *a pagina 11*

L'intervento

Il 23 maggio e quel corto circuito che banalizza l'antimafia

di **Gioacchino Scaduto**

Le condivisibili considerazioni espresse da Alfredo Morvillo nella sua lettera a *Repubblica* hanno fatto riemergere, nella delicata materia dell'antimafia, un malessere sociale che si muove da anni sottotraccia, che non ha trovato risposta nell'azione della politica e che tutt'ora non riesce a trovare uno sbocco risolutivo.
Di questo malessere sono state chiare manifestazioni le gravi e deplorevoli vicende che hanno interessato la cerimonia per la commemorazione dell'eccidio di Capaci, in cui persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo, gli agenti Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Dicillo. Tutto ciò impone qualche riflessione. Dall'attentato di Capaci sono decorsi oltre trent'anni; molte cose sono cambiate ma molte sono rimaste pressoché immutate.
Dopo una vera e propria guerra, combattuta su più fronti e durata per molti e lunghi anni, la mafia stragista, quella che certamente è stata artefice della fase esecutiva dell'attentato, è stata sconfitta dallo Stato grazie al forte impegno della magistratura e delle forze di polizia ma anche di gran parte della politica. Il sacrificio e il valore delle vittime ma anche il successo dello Stato sono stati celebrati, nel corso di questi decenni, con la cerimonia istituzionale che il 23 maggio di ogni anno si tiene presso l'aula bunker di Palermo e con la commemorazione civile che si svolge in via Notarbartolo, davanti al palazzo dove il giudice e la moglie abitavano, il cui significato, soprattutto nel caso della seconda, non è mai stato soltanto commemorativo ma di partecipazione attiva e militante e di crescita culturale della società civile. Questa funzione e questo significato, con il passare degli anni, via via che diventava più chiara ed evidente la definitiva sconfitta della mafia stragista artefice dell'attentato e si riduceva parallelamente la percezione di una reale militanza della collettività, della società civile, a sostegno di chi quella guerra aveva combattuto e vinto, ha cominciato a decadere lasciando spazio alla funzione più esteriormente e formalmente celebrativa che assai meglio, e senza "impegno", si prestava alle cosiddette "passerelle", cioè la sfilata in bella vista di varie autorità, locali e non solo, non sempre portabandiera di valori antimafiosi.

● *continua a pagina 6*

FIAT Jeep CITROËN OPEL
CODI AUTOMOBILI
CALASCIBETTA

Contratto prolungato

Brunori rosanero per sempre "Voglio un posto nella storia del club"

di **Tullio Filippone**

Matteo Brunori si lega a vita al Palermo. Sì, perché nell'estate del 2027, quando scadrà il nuovo contratto sottoscritto con il club rosanero, l'attaccante sarà alla soglia dei 33 anni. «A Palermo – il commento del bomber – ho raggiunto l'apice della mia carriera e non voglio più fermarmi perché il meglio deve ancora venire. Voglio un posto nella storia del club».

● *a pagina 22*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Fondo sovrano europeo e un Patto Ue per la crescita»

Nicoletta Picchio

—*a pag. 5*

«Serve il Fondo sovrano europeo Nuovo Patto Ue per la crescita»

A Biella. Il presidente di Confindustria: «Vogliamo investire accompagnati dalle risorse necessarie Il Pnrr: «Solo progetti davvero realizzabili»

Nicoletta Picchio

Un pil che per quest'anno dovrebbe salire all'1,2 per cento, la prova che l'industria italiana è forte. «Abbiamo fatto i compiti a casa», sintetizza Carlo Bonomi. Le imprese dopo le crisi del 2008, 2010 e 2011 si sono patrimonializzate, hanno investito in ricerca e innovazione, hanno conquistato i mercati internazionali. L'Italia sta andando meglio di Francia e Germania, che è in recessione tecnica. Un aspetto che preoccupa, dal momento che sono i primi due paesi dove si dirigono le nostre esportazioni, in uno scenario incerto, con Cina e Usa che hanno lanciato all'Europa una sfida sulla competitività. «Il mantra è crescere», ha sottolineato il presidente di Confindustria, concludendo l'assemblea degli industriali di Biella. «Occorrono politiche nazionali ed europee di stimolo agli investimenti, da soli non ce la possiamo fare». Le imprese hanno davanti la transizione ambientale e digitale, «che sono ineludibili», ma per le quali occorrono risorse. «Per raggiungere i target europei sull'ambiente occorrono 3.500 miliardi di investimenti a livello Ue, 650 in Italia. Il Pnrr stanzia tra i 60 e i 70 miliardi, vuol dire che il resto è sulle spalle di imprese e famiglie», ha spiegato Bonomi.

C'è bisogno di un'Europa «solidale», come è accaduto con la pandemia. Lo strumento da mettere in piedi è «un fondo sovrano europeo che possa accompagnare le imprese verso le transizioni, ma l'Europa dopo la crisi pandemica ha smesso di fare l'Europa» seguendo gli interessi della Germania. «Vogliamo lavorare, investire in innovazione e ricerca ai fini della sostenibilità, ma accompagnati dalle risorse necessarie». Occorrono, ha continuato il presidente di Confindustria, «quegli interventi di politica industriale necessari affinché l'industria europea cresca, come hanno fatto la Cina con il piano strategico Mic e gli Stati Uniti con Ira, che non è un provvedimento di protezione ma di competitività. La Ue ha puntato ad essere i primi in sostenibilità e poi ha detto arrangiatevi. Non funziona così».

L'industria europea è un asset strategico, la soluzione e non il problema, ha continuato Bonomi: «la nostra non è una battaglia corporativa, invece la Ue, anzi una persona, il commissario Timmermans, sta facendo una crociata ideologica ai danni dell'industria europea». Tra le partite aperte con la Ue c'è anche la revisione del Patto di stabilità e crescita: «occorre cambiare in crescita e stabilità, perché è la crescita che dà stabilità. Serve un patto di crescita e stabilità che tenga conto degli obiettivi che ci poniamo». Con l'Europa si sta discutendo anche la revisione del Pnrr: «c'è uno scontro con la Ue indipendente dal fatto se siamo in grado di realizzare i progetti», ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«Non entro nelle polemiche della Corte dei Conti, non sta a noi imprenditori. Ciò che chiedo è un bagno di realtà, bisogna dire cosa siamo in grado di realizzare e che serva alla crescita del paese. Indebitarci solo per dire che abbiamo speso le risorse non è la strada giusta». Piuttosto vanno fatte le riforme, la vera sfida del Pnrr, per rendere il paese moderno e ridurre le disuguaglianze. «Le risorse ci sono, non esistono scuse».

Oggi, comunque, secondo Bonomi «abbiamo tutte le condizioni per fare bene. Abbiamo le risorse finanziarie, molto probabilmente avremo stabilità di governo e questo ci dà la garanzia di provvedimenti che guardano al medio-lungo periodo. Probabilmente avremo un cambiamento in Europa che ci consentirà di affrontare diversamente alcuni temi. È una occasione da non sprecare, l'industria italiana c'è e ha voglia di partecipare alla crescita del paese». Bonomi si è soffermato anche sul problema demografico e «la necessità di ricorrere ad una immigrazione intelligente. Positivo in questo contesto che la premier Meloni sia andata in Tunisia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Positivo che la premier Meloni sia andata in Tunisia. Dobbiamo parlare seriamente d'immigrazione

Le priorità per le imprese

1

LO SVILUPPO

Occorre un fondo sovrano europeo

C'è bisogno di un'Europa «solidale», come è accaduto con la pandemia. Lo strumento, ha detto Bonomi, è «un fondo sovrano europeo che possa accompagnare le imprese verso le transizioni, ma l'Europa dopo la crisi pandemica ha smesso di fare l'Europa» seguendo gli interessi della Germania. «Vogliamo lavorare, investire in ricerca ai fini della sostenibilità, ma accompagnati dalle risorse necessarie».

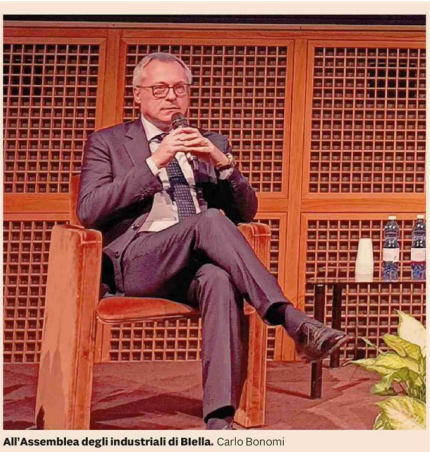
2

LE REGOLE UE

Cambiare il Patto, occorre più crescita

Sulla revisione del Patto di stabilità e crescita: «occorre cambiare in crescita e stabilità, perché è la crescita che dà stabilità», ha detto Bonomi. Con l'Europa si sta discutendo anche la revisione del Pnrr: «bisogna dire cosa siamo in grado di realizzare e che serva alla crescita del paese. Indebitarci solo per dire che abbiamo speso le risorse non è la strada giusta».

BALNEARI, TAVOLO AL VIA VENERDÌ
Si terrà venerdì alle 11 a Palazzo Chigi la prima riunione del tavolo tecnico sulle concessioni balneari. Il tavolo dovrà definire «i criteri tecnici per la determinazione della sussistenza della scarsità della risorsa naturale disponibile», portando all'attesa mappatura che il governo vuole far precedere a eventuali nuove gare.



All'Assemblea degli industriali di Biella. Carlo Bonomi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

INFRASTRUTTURE

Ciucci e Recchi al vertice della Società dello Stretto

Saranno Pietro Ciucci e Giuseppe Recchi, il primo in qualità di amministratore delegato, il secondo come presidente, a guidare la società Stretto di Messina spa, general contractor del Ponte. Per l'ex presidente di Anas si tratta di un ritorno in piena regola, visto che aveva ricoperto lo stesso incarico ai vertici della holding di Stato dal 2002 al 2013 quando la Spa aveva chiuso i battenti e il progetto del Ponte era stato cancellato, innescando contenziosi milionari con tutte le aziende vincitrici della gara d'appalto.

La società ha tenuto a battesimo ieri il suo primo consiglio di amministrazione dopo che il decreto salva-Ponte - convertito in legge dal Parlamento alla fine del mese scorso - l'aveva rimessa in pista strappandola alla liquidazione. L'assemblea dei soci composta da Rfi, Anas, Regione Siciliana e Regione Calabria, Mef e Mit, ha anche approvato lo Statuto. Nel cda della società siederanno anche Eleonora Mariani, Ida Nicotra e Giacomo Francesco Saccomanno, fa sapere una nota del ministero delle Infrastrutture. Per il ministro Salvini «si tratta di un passaggio di importanza fondamentale, per realizzare dopo decenni un'opera straordinaria a livello mondiale, la nuova società è un mix di esperienza, novità e competenza». E esultare anche il governatore siciliano Renato Schifani che ha parlato di «un ulteriore passo verso la modernizzazione infrastrutturale della Sicilia» mentre le opposizioni insorgono. «Lo abbiamo detto - ha tuonato il capogruppo Pd in commissione Trasporti della Camera, Anthony Barbagallo - il Ponte di Messina era ed è una mera questione di poltrone, potere e propaganda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella: tra Italia e Francia rapporti solidi e secolari

Aerei e navi militari alla Colombia, D'Alema e Prodamo indagati a Napoli

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Ponte, riparte la Stretto di Messina e al timone ritorna Pietro Ciucci

Il nuovo Cda. Con lui il supermanager Recchi e la docente siciliana Ida Angela Nicotra

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Due grandi manager di profilo internazionale e tre tecnici di altissimo profilo nazionale sono chiamati a realizzare un sogno vecchio cento anni: costruire il Ponte sullo Stretto di Messina. Come aveva annunciato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, detto fatto: nella prima settimana di giugno, cioè ieri, l'assemblea dei soci della riesumata società Stretto di Messina ha designato i cinque consiglieri di amministrazione: i due supermanager Pietro Ciucci e Giuseppe Recchi, indicati dai ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture; Eleonora Mariani, indicata dall'Anas, di cui è direttore del settore legale; l'avvocato di Palmi e politico Giacomo Francesco Saccomanno dell'omonimo studio legale, indicato dalla Regione Calabria (è commissario della Lega in Sicilia); e la professoressa catanese di Diritto costituzionale Ida Angela Nicotra, indicata dalla Regione siciliana. Rispettate, così, anche le "quote rosa", il Cda ha poi eletto Recchi presidente e Ciucci A.d.

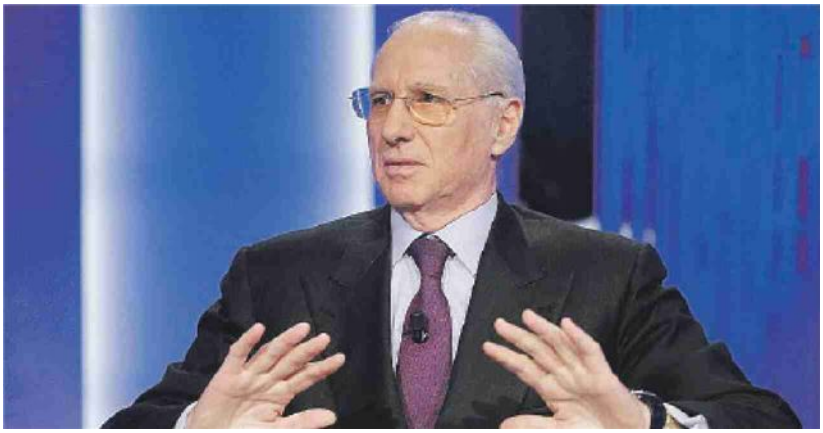
Per Pietro Ciucci si tratta di un trionfale ritorno. Ex D.g. dell'Iri e collaudatore del Mose, Ciucci è stato presidente fino al 2015 dell'Anas, facendola diventare la prima stazione appaltante d'Italia, ed è stato A.d. della Stretto di Messina riuscendo a tradurre il progetto in cantiere fino al colpo di spugna deciso da Mario Monti. Tocca a lui ora ripartire da quel punto e realizzare ciò che nel frattempo è diventato "il Ponte degli italiani" o "il Ponte del Mediterraneo". Sarà supportato dal prestigio internazionale di Giuseppe Recchi, ingegnere specializzato nella costruzione di ponti, finora A.d. del principale gruppo europeo di diagnostica e servizi ambulatoriali, ma è stato, fra l'altro, presidente di Telecom ed Eni, A.d. di una controllata di General Electric, consigliere d'amministrazione di varie banche e fondi di investimento e a capo di due gruppi internazionali specializzati nella costruzione di infrastrutture complesse. Non a caso Matteo Salvini ha parlato di «un mix di esperienza, novità e competenza, per realizzare dopo decenni un'opera straordinaria a livello mondiale».

Peso:1-12%,3-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Infatti, oltre alle citate competenze e a quella specifica di Mariani, la Sicilia può vantare la figura di Ida Angela Nicotra, avvocata e docente all'Università di Catania, che è stata anche componente dell'Anac, della Commissione paritetica Stato-Regione, del Comitato scientifico della Corte dei conti ed esperto della Commissione di studio per le riforme costituzionali di Palazzo Chigi. A febbraio scorso, inoltre, è stata nominata nel Comitato tecnico-scientifico funzionale alla determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni relativi ai diritti sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, in vista della riforma dell'autonomia differenziata. Per il governatore Renato Schifani «adesso il Ponte sullo Stretto non rimarrà una cattedrale nel deserto, perché rappresenterà un grande acceleratore per la crescita e lo sviluppo dei collegamenti stradali e ferroviari dell'Isola. L'opera ripropone il tema dell'Alta velocità ferroviaria anche nella nostra regione e il ripristino del corridoio Berlino-Palermo».

L'avvio formale dell'operatività della società in house è coinciso con un convegno sul Ponte organizzato dalla Cisl a Messina, nel corso del quale Salvini ha chiarito che l'opera potrà costare anche meno dei 13,5 miliardi previsti dal Def, che parte delle risorse arriverà dalla Bei e da investitori esteri, che l'avvio dei lavori è stimato nel 2024, che si darà lavoro a 100mila persone, che sarà «la più grande operazione antimafia di questi 50 anni, perché dove c'è lavoro, speranza e fiducia la mafia e la 'ndrangheta non attecchiscono». Il ministro ha confermato che oltre al Ponte si completeranno le opere di collegamento, con investimenti già in corso in Sicilia e Calabria. Gli ha fatto eco l'A.d. del gruppo Fs, Luigi Ferraris: «Il Ponte sullo Stretto si inserisce in un contesto infrastrutturale più ampio, che in Calabria e in Sicilia vedrà il gruppo Fs investire nei prossimi dieci anni 80-90 miliardi di euro per potenziare una rete che porterà benefici all'Italia e all'Europa, vista la centralità del Ponte nel progetto del Corridoio scandinavia-mediterraneo delle merci e della Rete transeuropea di trasporto Ten-T». Proprio ieri è stato appaltato l'ultimo tratto della ferrovia ad Alta capacità Palermo-Catania, la Fiumetorto-Lercara.



Primo Piano
Ponte, riparte la Stretto di Messina e al timone ritorna Pietro Ciucci

Peso:1-12%,3-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 07/06/23
Edizione del:07/06/23
Estratto da pag.:34
Foglio:1/2

Crediti commerciali assicurati esclusi da deducibilità

Sono esclusi dal conteggio dei crediti deducibili ai sensi dell'art.106 comma 1 del Tuir, i crediti commerciali assicurati nella misura data dalla sommatoria dei massimali delle polizze sottoscritte. È quanto si evince dalla risposta dell'Agenzia delle Entrate all'interpello n.340 pubblicata il 05/06/2023, in materia di svalutazione crediti e determinazione della base di conteggio. La società alfa ha richiesto dei chiarimenti in merito all'interpretazione dell'articolo 106, comma 1 e comma 2 del d.P.R. 22/12/1986, n. 917 (Tuir) con riferimento alla svalutazione dei crediti e agli accantonamenti per rischi su crediti commerciali coperti da polizza assicurativa. Il dubbio interpretativo è relativo alla determinazione della base di conteggio per la svalutazione fiscalmente deducibile dall'IRES ai sensi dell'articolo 106 del Tuir. In particolare, la società chiede di sapere se deve escludere dal plafond dei crediti cui risulta commisurata la deduzione forfetaria, il totale dei crediti astrattamente inclusi e coperti dalle garanzie di polizza, sebbene il loro importo complessivo ecceda il massimale previsto da tali polizze in caso di sinistro o, in alternativa solo la sommatoria dei massimali delle polizze in essere al netto della relativa franchigia, in quanto, nel caso di sinistri superiori a tali valori, la società risulterebbe integralmente esposta al rischio di perdita sulla parte eccedente. L'Agenzia delle entrate ricorda che l'articolo 106 del Tuir dispone che le svalutazioni dei crediti risultanti in bilancio, per l'importo non coperto da garanzia assicurativa, che derivano dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi indicate nel comma 1 dell'articolo 85, sono deducibili in ciascun esercizio nel limite dello 0,50 per cento del valore nominale o di acquisizione dei crediti stessi. Nel computo del limite, si tiene conto anche di accantonamenti per rischi su crediti. La deduzione non è più ammessa quando l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti ha raggiunto il 5 per cento del valore nominale o di acquisizione dei crediti risultanti in bilancio alla fine dell'esercizio. Inoltre, la circolare n. 26/E del 2013 precisa, tra l'altro, che sono esclusi dall'ambito di applicazione delle deduzioni delle perdite su crediti di modesto importo, i crediti assistiti da garanzia assicurativa, già irrilevanti nella disciplina di svalutazione dell'articolo 106 del Tuir, per i quali l'inadempimento del debitore non determina una perdita per il creditore ma un credito nei confronti dell'assicuratore. In altri termini, proprio in considerazione dell'assenza di rischio per i crediti assicurati, la già menzionata tipologia di crediti devono essere esclusi ai fini della base di calcolo delle svalutazioni fiscalmente deducibili, di cui all'articolo 106 del Tuir. L'agenzia richiama anche la sentenza del 30/04/2014, n. 9433 della Corte di Cassazione che stabilisce la non deducibilità della svalutazione dei crediti il cui inadempimento sia garantito anche con modalità diverse dalla stipula di un contratto di assicurazione. Pertanto, il fondo fiscale di cui all'articolo 106 del Tuir, proprio per la sua mutualità, fa riferimento alle svalutazioni e accantonamenti relativi alla generalità dei crediti, diversi da quelli coperti da garanzia assicurativa, iscritti in bilancio che derivano dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi indicate nel comma 1 dell'articolo 85 del medesimo testo unico. Per garantire il funzionamento mutualistico della disciplina del fondo fiscale deducibile di cui all'articolo 106 del Tuir, l'importo dei crediti coperti da garanzia assicurativa deve essere determinato facendo riferimento ai massimali delle polizze assicurative che rappresentano, in linea di principio, l'ammontare dei crediti complessivi che possono considerarsi coperti. Resta fermo che le eventuali franchigie concorreranno alla determinazione delle perdite su crediti, nei periodi d'imposta in cui saranno soddisfatti i requisiti di cui all'articolo 101, comma 5 del Tuir. Alla luce delle suddette considerazioni, l'Agenzia ritiene di escludere dal conteggio dei crediti quei componenti commerciali

Acconti, percentuali à la carte

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

iscritti in bilancio coperti dai massimali previsti dalle polizze senza tener conto delle franchigie.

Giovanni Musso

© Riproduzione riservata

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Documenti Pa e multe via Pec per chi si registra nell'indice

Domicilio digitale

L'indirizzo dei professionisti iscritti agli ordini sarà importato nel nuovo elenco

È operativo l'Indice nazionale dei domicili digitali (Inad). Da ieri è possibile registrare il proprio domicilio digitale, in sostanza l'indirizzo Pec attivato in precedenza, dove ricevere tutte le comunicazioni ufficiali da parte della pubblica amministrazione, ad esempio multe, accertamenti, rimborsi fiscali e detrazioni d'imposta. Per farlo è necessario collegarsi al sito (https://domiciliodigitale.gov.it), accedendo con l'identità digitale - Spid, Cie oppure Carta nazionale dei servizi - e inserire il proprio recapito certificato. Inad è stato sviluppato con una collaborazione tra l'Agenzia per l'Italia digitale, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio e Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale. Il domicilio digitale è l'indirizzo elettronico eletto presso un servizio di posta elettronica certificata, come definito dal Regolamento eIDAS, valido ai fini delle comunicazioni elettroniche aventi valore legale. Dal 6 luglio 2023 le Pa utilizzeranno, se presente nell'elenco, il domicilio digitale per tutte le comunicazioni con valenza legale e, a partire dalla stessa data, chiunque potrà consultarlo liberamente dall'area pubblica del sito, senza necessità di autenticazione, inserendo semplicemente il codice fiscale della persona di cui si vuol conoscere il domicilio digitale. Sempre dal 6 luglio le Pa, i gestori di pubblico servizio e i soggetti privati aventi diritto potranno consultare Inad in modalità applicativa, attraverso apposite interfacce dedicate, rese fruibili mediante la Piattaforma digitale nazionale dati, già disponibili in ambiente di test. Inoltre, dalla stessa data potranno eleggere il proprio domicilio digitale anche professionisti non iscritti in albi ed elenchi ed enti di diritto privato non presenti in Ini-Pec (l'indice nazionale, già esistente, degli indirizzi delle società, delle imprese individuali e dei professionisti iscritti ad un Ordine professionale). Per i professionisti già iscritti in Ini-Pec, invece, l'indirizzo verrà importato automaticamente su Inad in qualità di persona fisica, restando salva la possibilità di modificarlo, indicando un altro indirizzo Pec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, oltre 400 case e ospedali di comunità pronti a uscire dal Pnrr
TARGA
Fleet Management

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

MA QUANTO PESA LA COMPETENZA?

Qualcuno potrà pure dire: embè? Dov'è la sorpresa? In fondo avrebbe una qualche ragione perché la spartizione delle poltrone in base al manuale Cencelli - dal nome del portaborse di un deputato dc - fu strumento della Prima Repubblica in bianco e nero, resiste al tempo attraversando bellamente la Seconda Repubblica, è assolutamente trasversale, si applica per un ministero come per una banale municipalizzata e accade dappertutto, da Aosta a Portopalo.

Però vedere il foglietto che La Sicilia *riproduce a proposito della non semplice composizione della giunta del nuovo sindaco di Catania, Enrico Trantino, fa comunque una certa impressione: il "peso" di un incarico esplicitato da una percentuale frutto di una formuletta algebrica codificata dal prontuario della lottizzazione.*

Una sola speranza, forse un'illusione: che alla competenza non venga assegnato uno zero virgola.

A. Pir.

Peso:5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Catania, la faida in Fi Schifani gela Falcone I malumori nella Lega

MARIO BARRESI pagina 2

IL RETROSCENA

Minacce, rimpasti e feudi di voti i veleni di Catania sulla Regione

Renato Schifani, ormai, non le manda più a dire: «Sulla scelta degli assessori a Catania non accetto niet. E se qualcuno minaccia di dimettersi sappia che io un nuovo assessore all'Economia lo trovo in tre ore». Il «qualcuno» in questione è Marco Falcone, il cui "rating" a Palazzo d'Orléans è ai minimi storici. L'affermazione del coordinatore etneo di Forza Italia alle elezioni amministrative sotto il Vulcano non è bastata a tirarlo fuori dall'occhio del ciclone presidenziale. Anzi, paradossalmente, il rapporto è pure peggiorato. Perché Falcone, che ha fatto il pieno di consiglieri eletti, adesso rivendica il diritto di indicare gli assessori forzisti nella giunta di Enrico Trantino. Ma il governatore, pallottoliere elettorale alla mano, sostiene che «un terzo di quei voti non sono dell'assessore». E così, in piena sintonia con il commissario regionale Marcello Caruso (nominato assessore-civetta in prima battuta) sostiene la linea che a Falcone spetti un nome, ma che il secondo debba rappresentare «le altre anime del partito a Catania».

La diaspora etnea, adesso, assume le proporzioni di un caso regionale. Che s'incrocia con altri fattori, nella settimana dei ballottaggi dopo i quali ci dovrà essere il «check del governo regionale» annunciato da Schifani. Che non esita a definire «traballante» la posizione dell'assessore all'Economia, al netto delle altre (il leghista Mimmo Turano, la forzista Giovanna Volo e il meloniano Francesco Scarpinato) da valutare. C'è chi è convinto che alla fine non ci sarà alcun rimpasto almeno fino alle Europee del giugno 2024, ma il governo regionale è comunque di fronte alla sua prima crisi d'identità.

Lo scontro su Catania è condizionato anche da un recente precedente: il rabbioso rifiuto di Falcone di votare la nuova mappa delle Camere di Commercio, con il ripristino dell'ente del sud-est che blinda l'attuale assetto e soprattutto i vertici di Sac, a partire dall'ad Nico Torrisi, in totale simbiosi col governatore. E dire che l'assessore all'Economia qualche giorno fa ha dato un segnale di buona volontà: ha obbedito, magari controvoglia, alla «linea del partito regionale», apparentando la sua lista azzurra a Roberto Barbagallo, candidato carissimo a Nicola D'Agostino, nonostante gli imbarazzi giudiziari che aleggiano. «Il presidente ha minacciato Marco di ritiragli le deleghe, se non l'avesse fatto», rivela un informato big alleato. Ma adesso la tensione è risalita: l'assessore all'Economia vorrebbe indicare entrambi gli assessori a Trantino, ma i vertici regionali del partito spingono per la nomina di Salvo Tomarchio, primo dei non eletti all'Ars, in ottimi rapporti con D'Agostino. E Falcone non l'ha presa bene. Fino a ipotizzare l'addio alla giunta? In questo contesto, Gianfranco Micciché ci sguazza gongolando: «Falcone e qualcun altro mi stanno già rimpiangendo», ridacchiava ieri l'ex viceré berlusconiano di Sicilia nei corridoi di Palazzo dei Normanni.

Proprio all'Ars, ieri, la questione è stata affrontata in una riunione alfra i deputati regionali e i coordinatori provinciali forzisti. All'ordine del giorno l'organizzazione dei gazebo forzisti per il tesseramento, chiesti da Silvio Berlusconi, in programma il 24 giugno. Ma a margine Caruso (Schifani non era presente) ha fatto il punto con Falcone e D'Agostino. «Si sono un po' abbassati i toni», raccontano colleghi neutrali. Ancora non c'è una soluzione (anche perché Schifani sul secondo assessore vuole andare avanti «per una questione di principio»), ma sono emerse almeno un paio di exit strategy. La prima è quella di chiedere a Trantino il terzo assessore, basandosi sui calcoli del sistema di spartizione dei posti pattuito dal centrodestra catanese. «Arrotondando il coeffiente per eccesso ci spetta», azzarda qualcuno. Ma da FdI hanno fatto sapere che non se ne parla nemmeno. E allora l'altra ipotesi praticabile è consegnare una lista di nomi al sindaco, che ne sceglierà due. Con cinque aspiranti in ballo: oltre a Tomarchio, Giovanni Petralia, Melania Miraglia, Antonio Villardita e Massimo Pesce. Tutti comunque graditi a Falcone. Oggi Caruso sarà a Catania per discutere la faccenda con il neo-sindaco e non è improbabile che, da assessore "palermitano" designato simbolicamente, debba partecipare già venerdì alla prima seduta con mezza giunta.

Anche nella Lega il post voto etneo ha una coda avvelenata. Ieri in città c'è stato un blitz di Matteo Salvini, che ha incontrato il sindaco Trantino. In piazza Duomo le truppe di Luca Sammartino (assente perché impegnato in assessorato, lo ha rappresentato Valeria Sudano) hanno accolto il Capitano con una parata degli eletti. Più in disparte c'era Fabio Cantarella, ex assessore comunale, salviniano della prima ora. Ritenuto fuori gioco dalle nomine in giunta: i sammartinani hanno già indicato l'ex consigliere di circoscrizione Andrea Guzzardi e adesso puntano sul consigliere comunale rieletto Peppe Gelsomino. Eppure c'è qualche mosca, che ronzava a Palazzo degli Elefanti durante il faccia a faccia fra Salvini e Trantino, pronta giurare che il nome di Cantarella sia ancora sul tavolo. Il leader della Lega pensava addirittura che fosse stato già indicato al primo turno, per scoprire poi che a Catania erano state fatte scelte diverse. In nome, soprattutto, della potenza di fuoco elettorale di Sammartino&C. Salvini confermerà la linea del vicepresidente della Regione? Può darsi. Anche se in teoria dovrebbe ascoltare anche la commissaria regionale Annalisa Tardino, ieri presente a Catania, che descrivono come «perplessa dalla deriva dello strapotere di Luca». L'eurodeputata farà pesare il suo ruolo sostenendo la vertenza di Cantarella? Oppure, anche per la legge dei numeri alle urne, sarà costretta a

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

"vidimare" la linea di Sammartino&Sudano a Catania? Anche la Lega è a un bivio. Con vista sulle Regionali del 2024.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

FORZA ITALIA. Schifani e Falcone ai ferri corti sulla giunta etnea. Ma in gioco pure il rimpasto nel governo Oggi Caruso da Trantino

LEGA. Sammartino dopo l'exploit alle urne blinda entrambi gli assessori. Ma Salvini sacrificherà Cantarella? E adesso Tardino al bivio

Peso:1-1%,2-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

La formula magica del centrodestra

Catania. Prima un punteggio per ogni poltrona e poi un "algoritmo" di spartizione fra i partiti

È molto di più di un "Cencelli alla Norma". Ecco il metodo algebrico con cui il centodestra si spartisce il potere a Catania: un punteggio preventivo per ogni posto, poi un "coefficiente" basato sui risultati. E i conti tornano, con qualche deluso.

MARIO BARRESI pagina 2

Poltrone del centrodestra ecco l'algoritmo del potere

A Catania. Prima accordo sul punteggio a ogni posto, poi conta dei voti e infine il "coefficiente" per prendersi assessori, quartieri e partecipate I conti tornano. O quasi. E con i decimali un credito per future nomine

MARIO BARRESI

CATANIA. La spartizione dei posti di potere, nel centrodestra, è una cosa seria. Di più: scientifica. Quando in campagna elettorale abbiamo parlato di "Cencelli alla Norma" - rivelando che la coalizione di Enrico Trantino aveva stabilito un punteggio per ogni casella nella futura giunta comunale - non immaginavamo che dietro ci fosse un tale rigore metodologico.

E invece è così.

Con una formula magica: tanti voti, tante poltrone. Il "pizzino" con i conteggi parla da solo. Mettendo a tacere (quasi) ogni contenzioso, al netto di qualche decimale in più o in meno.

Il primo accordo è precedente al voto. Patti chiari e amicizia lunga. Il sindaco, ovviamente, vale più di tutti: 3 punti. Poi gli altri: i dieci assessori un punto a testa, con uno 0,5 di bonus per il grado di vicesindaco (ma in questo momento pare non lo voglia fare nessuno) e 1,5 al presidente del consiglio. E poi i sei presidenti di municipalità, tutti candidati e vincenti: 0,75 punti a testa. Parametrati anche all'indennità di carica, per ora con un tetto massimo di 1.300 euro al mese. La somma di tutte le poltrone è pari a 19,5.

E fin qui ci siamo. Il salto di qualità matematico-politico arriva dopo i risultati delle urne. Come stabilire chi prende cosa? Si parte dalla sommatoria dei voti della coalizione: 70,69%. A questo punto basta dividere per il valore di tutti i posti in palio (19,5) e si ottiene quello che viene definito, con orgoglioso lessico algebrico, il «coefficiente»: 3,6251. Arrotondato, per comodità, al quarto decimale.

Il gioco è quasi fatto. Serve un altro calcolo: dividere il risultato di ogni singolo partito per il coefficiente. E così, ad esempio, Raffaele Lombardo con il 16,87% (la somma delle due liste, Mpa e Grande Catania) ha un punteggio finale di 4,66. Il che, eletto un presidente di circoscrizione (0,75), dà diritto al presidente del consiglio comunale (1,5), con la probabile riconferma di Seby Anastasi, più due assessori (2 punti), il già designato Alessando Porto e una "Lady X" da ufficializzare nelle prossime ore, «anche in base al tipo di deleghe - dicono - che il sindaco ci darà». Il bottino vale 4,25. E il credito di decimali (0,41) non va perduto: «Lombardo lo userà per una partecipata di serie A», assicurano gli alleati. Magari la Sidra per Santo Castiglione, ex presidente di Ast. Anche la Dc di Totò Cuffaro, con 1,81, ha ciò che le spetta: oltre alla municipalità, un solo assessore. E dunque Alessandro Chisari, designato prima del voto, dovrebbe lasciare spazio all'avvocato Giuseppe Marletta, già assessore di Raffaele Stancanelli. Con questa nomina Cuffaro disinnesca una grana interna: Marletta, primo dei non eletti all'Ars per una manciata di voti, dovrebbe ritirare il ricorso al Tar sull'atttribuzione del seggio ad Andrea Messina, poi diventato anche assessore regionale. La Lega di Luca Sammartino massimizza il suo 11%, pari a 3,04: un quartiere e

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

due assessori (Andrea Guzzardi e Peppe Gelsomino, nonostante le aspirazioni di Fabio Cantarella, salviniano della prima ora), con la possibilità di utilizzare il "jolly" o per la vicesindacatura o per un robusto sottogoverno municipalizzato, anche in considerazione del passo indietro di Valeria Sudano.

Non sempre i conti tornano. Perché, ad esempio, Fratelli d'Italia (i cui voti vengono sommati alla lista civica Trantino Sindaco) totalizza il 23,77%. E ha 6,57 punti per lo shopping di poltrone. Ma se 3 sono per il sindaco, con due presidenti di circoscrizione (1,5) incassati, resta solo il quoziente per due assessori. Il terzo, in base a questo calcolo, andrebbe a Forza Italia: 12,43% di voti e quoziente di 3,43 per una municipalità e tre nomi in giunta (in tutto 3,75), con un generoso arrotondamento che però potrebbe sedare anche la faida etnea fra Marco Falcone e Nicola D'Agostino. Ma ai meloniani questi numeri non quadrano. «Non se ne parla nemmeno: il numero minimo di nostri assessori è tre», ha fatto sapere Salvo Pogliese agli alleati. La tesi: la scelta del sindaco, «fa parte di un accordo fra i leader nazionali» e niente terzo assessore ai forzisti. Che dovrebbero indicare Giovanni Petralia, con altri tre (Salvo Tomarchio, Antonio Villardita e Melania Miraglia) in lizza per la seconda casella. Ma se così fosse ci sarebbe un abbondante 0,68 di credito residuo, che i forzisti potrebbero investire su Massimo Pesce (altro assessore in pectore, stimato da Trantino che l'avrebbe voluto come vice) al vertice di una municipalizzata. FdI, in questo scenario, avrà i suoi tre posti in giunta: il già indicato Sergio Parisi, che potrebbe fare il vice, Viviana Lombardo e uno fra Luca Sangiorgio, Andrea Barresi e Daniele Bottino.

I numeri, seppur con qualche conto ancora in sospeso, corrispondono. Sennonché il sindaco. nelle interviste del giorno d'insediamento, ha inserito una nuova variabile: «Mi riserverò un assessore in quota mia». Una prospettiva che non piace agli alleati. Che sbandierano un numero, lo stesso da cui partono i cervellotici conteggi: 70,7%. La somma delle liste. «Oltre cinque punti in più del sindaco», annota con malizia chi gli "consiglia" di «non tirare troppo la corda sul suo assessore, né a fare troppo lo snob sui nomi forniti dai partiti che l'hanno di fatto eletto».

«Non sono Harry Potter», aveva detto Trantino il giorno della sua presentazione. Nessuno gli aveva ancora spiegato che, di lì a poco, sarebbe stato costretto a diventare un misto fra Archimede e Mandrake.

Twitter: @MarioBarresi

IL CONTENZIOSO. Forza Italia aspira al terzo assessore Ma FdI: «Non se ne parla sindaco scelto a Roma» Lega, Mpa e Dc in linea

LA VARIABILE. Trantino vorrebbe un assessore in quota sua Gli alleati: «Alle liste il 6% più di lui, non sia snob neppure sui nostri nomi»

"Cencelli alla Norma". Il "pizzino" del centrodestra catanese. Come funziona? Il risultato della coalizione viene diviso per il punteggio totale delle cariche. Il coefficiente ottenuto serve per attribuire i posti ai partiti

CARICHE			Valore						
Sindaco	1	3	3						
Vicesindaco	1	0,5	0,5						
Assessori	10	1	10						
Pres del Consiglio	1	1,5	1,5						
Pres Municipalità	6	0.75	4,5						
			19,5						
LISTE									3,75
Forza Italia	12,43	3,62	3,43	ASS	ASS	ASS	Pr Mun		4,25
MPA	16,87	3,62	4,66	PdC	ASS	ASS	Pr Mun		1,75
DC	6,57	3,62	1,81		ASS		Pr Mun		6,5
FDI	23,77	3,62	6,57	SIND	ASS	ASS	Pr Mun	Pr Mun	3,25
Lega	11,05	3,62	3,05	VICES	ASS	ASS	Pr Mun		
									19,5
	70,69		19,53						
Coefficiente			3,6251						

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Peso:1-6%,2-45%

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 07/06/23
Edizione del:07/06/23
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/1

L'INCHIESTA

«Gara vinta con traghetti "taroccati"» La replica di C&T: «Rispettate le leggi»

SERVIZIO pagina 3

SEQUESTRO ALLA CARONTE&TOURIST CHE REPLICA: «NOI IN REGOLA»

«Traghetti "taroccati" per vincere la gara per Eolie e Ustica»

MESSINA. I finanzieri del nucleo di polizia economico e finanziaria di Palermo hanno eseguito un sequestro del gip d Messina nei confronti della Caronte & Tourist la compagnia di navigazione che collega Milazzo alle isole Eolie e Palermo e Ustica. È il seguito dell'operazione Alto Mare che nel 2020 aveva portato al sequestro di tre traghetti e 3,5 milioni di euro.

Il sequestro è scattato ad altri tre traghetti: Helga, che viaggia sulla linea Palermo-Ustica, Bridge che fa rotta per le isole Eolie, e l'Ulisse, prima impiegato sulla linea Palermo-Ustica e adesso per il traffico merci sullo Stretto. I passeggeri sono stati riprotetti dalla compagnia su altre navi. Disposto anche il sequestro preventivo di beni per circa 30 milioni.

Secondo le indagini dei finanzieri le navi non sarebbero attrezzate per trasportare viaggiatori a mobilità ridotta: disabili, anziani, donne e uomini con passeggini al seguito. Requisito dichiarato dalla società al momento di partecipare al bando regionale per i collegamenti da Milazzo alle Eolie e da Palermo a Ustica.

Quattro le persone indagate: Vincenzo Franza, 59 anni, presidente del Cda della compagnia di navigazione, l'ad Edoardo Bonanno, Sergio La Cava e Luigi Genchi, in passato amministratori della "Navigazione generale italiana Spa" che fu incorporata nel 2017 dalla Caronte&Tourist. Sono tutti indagati per frode nelle pubbliche forniture. A La Cava vengono contestate anche la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e la falsità ideologica. Verifiche sono in corso sulla gara bandita dalla Regione siciliana e aggiudicata a inizio 2016 per una dirata di cinque anni e oggi ancora in proroga per 44 milioni di euro.

«Prendiamo atto con enorme sorpresa del provvedimento disposto dall'Autorità Giudiziaria, per vicende relative alle gare per i servizi di trasporto marittimo del 2015, in conseguenza del quale tre nostre navi si trovano nuovamente sottoposte a sequestro», afferma in una nota la società Caronte &Tourist Isole Minori. «La sorpresa - aggiunge la compagnia di navigazione - deriva dal fatto che già a suo tempo avevamo esposto una serie di elementi sia tecnici che giuridici a dimostrazione della insussistenza dei reati, sostanzialmente gli stessi, anche allora ipotizzati in un procedimento riguardante altro lotto della medesima gara. In quella sede le nostre tesi erano state ben valutate con la presa d'atto finale che non c'era alcun pericolo per la sicurezza delle persone e dei passeggeri con mobilità ridotta, come del resto certificato dall'ente tecnico che per legge è tenuto a fornire tale attestazione». ●

Peso:1-2%,3-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

INIZIATIVA DEI SINDACATI

Cgil e Uil contro l'Autonomia Raccolta di firme per Schifani

PALERMO. «L'autonomia differenziata abbasserà l'asticella dei diritti fondamentali nelle regioni più deboli del Paese. Si avranno ripercussioni negative sulla sanità, sulla scuola, sulla mobilità: su quei settori insomma che necessitano di interventi di perequazione, di investimenti dello Stato». Lo sostengono Cgil e Uil Sicilia che hanno dato il via ieri a una raccolta di firme per chiedere al presidente della Regione di ritirare il suo appoggio al progetto del governo Meloni. I due sindacati hanno scelto l'ospedale Civico di Palermo per allestire la prima postazione e tenuto un presidio «per sottolineare - sostengono - l'importanza dell'iniziativa contro il provvedimento "spacca-paese"». La raccolta di firme proseguirà nei prossimi giorni in tutta la Sicilia, nelle sedi sindacali, nelle piazze.

«Lo stato della sanità pubblica - dicono i segretari generali di Cgil e Uil Sicilia, Alfio Mannino e Luisella Lionti - è sotto gli occhi di tutti: liste di attesa interminabili, disfunzioni, reparti ospedalieri che chiudono e tra essi i pronto soccorso, il tutto sotto il comune denominatore della carenza di personale. Problemi anche per la scuola pubblica, tra strutture inadeguate e tempo pieno solo in poche realtà. Sulla mobilità, basti parlare della carenza delle infrastrutture viarie e ferroviarie che rendono i collegamenti col resto del Paese ma anche quelli intraregionali difficili con crescente isolamento delle aree interne».

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

L'IMPIANTO NEL CATANESE

«Bene lo stop alla discarica» Ma ora torna l'incubo rifiuti

ROBERTO FATUZZO pagina 6

Tutti felici per lo stop alla discarica

Misterbianco. Le reazioni alla sentenza del Cga sull'Oikos. Soddisfatti Di Guardo, il sindaco Corsaro, il Comitato del no, il M5S. Dipasquale (Pd): «Temo stagione di emergenza rifiuti»

ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. La clamorosa sentenza di illegittimità dell'autorizzazione alla discarica Oikos (finora strategica), dopo anni di contenzioso, ha registrato immediate reazioni con svariati interventi delle forze politiche, associazioni ambientaliste e cittadini.

Ribadito lo slogan ultradecennale «Misterbianco e Motta unite nella lotta», si pensa alla fine di un lungo incubo e alla sospirata "liberazione" di un territorio. Per l'ex sindaco Nino Di Guardo «è un grande giorno per Misterbianco, una notizia storica per il nostro paese. Dopo anni di lotta, finalmente il nostro Comune può cantare vittoria».

Il sindaco di Misterbianco Marco Corsaro: «Il Cga mette un fondamentale punto fermo sulla vicenda. Il nostro Comune ottiene il chiaro riconoscimento delle proprie ragioni, dopo un lungo impegno condiviso che ha visto la nostra comunità convinta, assieme al Comitato No discarica; e continueremo contro le distorsioni del sistema rifiuti in Sicilia, per l'abbattimento della produzione di rifiuti e la difesa dell'ambiente». Al Consiglio comunale, il presidente Lorenzo Ceglie: «Sentenza significativa ed essenziale per la nostra comunità. Grazie agli attori che a vario titolo hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo, indispensabile per garantire la salute pubblica e la giustizia al territorio».

L'associazione Zero Waste Sicilia: «Una vittoria di popolo. Felici di aver affiancato il Comitato No discarica e le altre associazioni ambientaliste, come Legambiente Sicilia, e di aver lottato per la tutela della salute e dell'ambiente che ancora vanno salvaguardati anche dopo il trionfo della verità sempre rappresentata». Per gli attivisti del Comitato «La discarica è sempre stata abusiva: e non ci siamo stancati di ripeterlo in questi 13 anni di lotte. Sono state asseverate tutte le difformità esistenti, che non avrebbero dovuto consentire di autorizzare la discarica vicino agli abitati di Misterbianco e Motta. La bonifica (e non solo la "messa in sicurezza") col ripristino dei luoghi l'abbiamo invocata in anni di iniziative, e adesso la vogliamo e vigileremo».

La deputata regionale del M5S Jose Marano: «Un risultato storico, con la conferma che avevamo ragione fin dall'inizio. Si certificano i disastri di una gestione cominciata con il precedente governo e proseguita con l'attuale. Un immobilismo che graverà sulle spalle dei cittadini, che in estate vedranno moltiplicare i rifiuti sulle strade. È necessario trovare una rapida soluzione e pianificare una gestione che consenta di liberare le nostre città da questo stato di invivibilità. Non ci fermeremo».

Il deputato del Pd all'Ars Nello Dipasquale: «La decisione del Cga fa temere una nuova stagione di emergenza rifiuti; e l'eventuale soluzione dell'invio all'estero dell'indifferenziato è grave se si pensa che i costi lieviteranno. In 5 anni di governo non è nato un impianto che potesse rispondere alle esigenze dell'Isola. Da anni poniamo il problema e restiamo inascoltati; siamo in attesa di una riforma e di attenzione. Basta con la politica degli annunci, serve un cambio di passo».

La discarica Oikos "fuorilegge"

L'impianto tra Misterbianco e Motta. Il Cga sancisce l'illegittimità dell'autorizzazione integrata ambientale: struttura troppo vicina ai centri abitati. Una vittoria del fronte del no

Il pezzo pubblicato ieri su "La Sicilia" con la notizia della sentenza del Cga che ha dichiarato illegittimo l'impianto Oikos

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

E la spesa degli italiani sale alle stelle, meno in Sicilia

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Gli ultimi quattro anni hanno stravolto i bilanci degli italiani, ormai quasi per metà assorbiti dalle spese obbligate, secondo un'analisi di Confesercenti. E a causa dell'inflazione, la spesa media delle famiglie è attesa raggiungere 2.846 euro al mese nel 2023, con un picco di 3.450 euro nelle province autonome di Trento e Bolzano.

In generale, le famiglie italiane spendono per abitazione e bollette, nel 2023, oltre 1.300 euro al mese, 400 euro in più rispetto al 2019, l'ultimo anno prima della pandemia. Il balzo è del 45,5%. Ne risentono il budget per le altre spese e i risparmi, dei quali altri 6,5 miliardi saranno erosi nel corso dell'anno.

Gli acquisti più sacrificati sono quelli per l'abbigliamento, con circa 210 euro in meno all'anno e le spese in alberghi e ristoranti (-321 euro), spettacoli e cultura (-374 euro) e trasporti (-384 euro).

La corsa dei prezzi costringe gli italiani a pagare di più per acquistare di meno. Le famiglie spendono, infatti, in media 286 euro mensili in più rispetto a quattro anni fa, ma questa crescita è interamente dovuta all'inflazione: in valori reali i consumi risultano inferiori di 50 rispetto al 2019.

A livello territoriale, il primato della spesa più alta è delle province autonome di Trento e Bolzano, seguono la Lombardia (3.388 euro), il Lazio (3.225 euro) e la Valle d'Aosta (3.152 euro). Risultano sopra la media nazionale anche Emilia-Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Tutte le regioni del Mezzogiorno si trovano, invece, al di sotto della media, con Sicilia (2.282 euro), Calabria (2.186 euro) e Puglia (2.118 euro al mese) a chiudere la classifica.

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Invitalia. Al via le domande per partecipare al bando

In Sicilia accelerazione di startup

ROMA. La Sicilia apre le porte alle imprese innovative di tutta Italia. Per loro la possibilità di partecipare a due percorsi di accelerazione che saranno focalizzati sui temi "New energy, green e clean tech" e "Inclusione, impatto sociale e salute" e che si svolgeranno nell'hub di Palazzo Jung a Palermo. Obiettivo: rendere più rapido ed efficace l'ingresso sul mercato di nuove idee imprenditoriali.

I percorsi di accelerazione in Sicilia saranno realizzati da dpixel Srl con Polo Meccatronica Valley, SocialFare Impresa Sociale Srl e Consorzio U.N.I.V.E.R e fanno parte del pacchetto di 5 nuovi bandi di "Bravo Innovation Hub", il programma del ministero delle Imprese e di Invitalia dedicato alle imprese più innovative. Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Asse VI del Pon IC 2014-2020-ReactEU ed è alla sua terza edizione, dopo i successi dei programmi "+Turismo +Cultura" e "Agrifood".

"New energy, green e clean tech" è un percorso di accelerazione diretto alle imprese con progetti che, ad esempio, sono in grado di ridurre l'impatto ambientale di un processo produttivo, trovare soluzioni per il riciclo di scarti domestici o industriali evitando il più possibile sprechi di risorse. Idee green per salvaguardare il pianeta, produrre ricchezza e generare un impatto positivo sulla società.

Il programma di accelerazione "Inclusione, impatto sociale e salute" punta ad accelerare le imprese con progetti che vogliono innovare e migliorare i ritmi e le modalità di lavoro, che vanno incontro alle esigenze dei lavoratori e che applicano le tecnologie digitali a supporto dell'innovazione del sistema sanitario, per rendere più efficace l'erogazione dei servizi e superare le difficoltà della burocrazia.

Per presentare la domanda sul sito di Invitalia c'è tempo fino alle ore 16 del 3 luglio 2023. Possono partecipare ai programmi di accelerazione le società di piccola dimensione con sede operativa in Italia, iscritte al registro delle imprese da non più di 60 mesi dalla data di presentazione della domanda di partecipazione, in qualsiasi forma giuridica.

Dopo aver valutato le soluzioni proposte, le potenzialità dell'impresa e il team imprenditoriale, tra tutte le domande arrivate Invitalia ne selezionerà 10 per ciascun programma di accelerazione. Di queste, 6 saranno di imprese del Sud.

Le imprese che parteciperanno ai programmi di "Bravo Innovation Hub" avranno la possibilità di avere, fra l'altro, un grant di 20.000 euro assesment personalizzato per identificare i punti di forza e le aree di miglioramento del progetto; 60 ore di mentoring e coaching per lo sviluppo del prodotto/servizio con analisi del modello di business e consulenza su nuove tecnologie, tecniche di comunicazione, marketing e raccolta fondi; un percorso di formazione sulle competenze imprenditoriali e sulle tematiche più rilevanti del settore.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Enrico Trantino si è insediato quale sindaco metropolitano

Dopo aver indossato la fascia tricolore a Palazzo degli Elefanti, il neo sindaco Enrico Trantino ha cinto la fascia azzurra a Palazzo Minoriti. Nella sede storica della Città metropolitana di Catania l'avv. Enrico Trantino ha firmato l'atto di insediamento a sindaco metropolitano. Il verbale è stato controfirmato dal commissario uscente, Piero Mattei, che ha proceduto al passaggio di consegne. Cofirmatari il vice commissario uscente Bernardo Campo ed il segretario generale dell'Ente, Mario Trombetta. Il formale insediamento a sindaco metropolitano è avvenuto nella stanza della Presidenza, in presenza dei dirigenti dell'Ente. Il neo sindaco si è poi recato nella Sala consiliare, decorata con le produzioni artistiche del maestro Francesco Contrafatto, simbolo dell'operosità del popolo siciliano e di vita democratica.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Termovalorizzatori senza colore politico L'impatto ambientale? Il saldo è positivo

Roma a un passo dal pubblicare la gara, l'Isola continua a sprecare tempo. Caputo (Unipa): "Con questi impianti meno energia prodotta dalle centrali elettriche e minori consumi di gas"

Termovalorizzatori senza colore politico L'impatto ambientale? Il saldo è positivo

Roma a un passo dal pubblicare la gara, l'Isola continua a sprecare tempo e a inviare rifiuti a caro prezzo all'estero

"Ad oggi le uniche discariche in funzione sono quelle di Enna, di Gela, Bellolampo a Palermo e Catanzaro costruzioni a Siculiana, nell'agrigentino". Con queste parole Francesco Laudani, presidente della Srr Catania Area Metropolitana da poco riconfermato, descrive perfettamente il quadro dello smaltimento dei rifiuti siciliani. Troppe poco spazio rispetto al milione di tonnellate circa di indifferenziato prodotto dai cittadini siciliani secondo i dati Ispra. Necessaria è dunque la presenza di impianti di termovalorizzazione per ridurre il flusso di rifiuti in ingresso nelle poche discariche rimaste ed evitare il loro enorme imaptto ambientale.

I problemi dello smaltimento in Sicilia

Attualmente il sistema di smaltimento dell'indifferenziato siciliano può contare solamente sulle discariche. Di conseguenza, l'intero 50% di tutto ciò che non viene differenziato viene abbancato in discarica o trasportato fuori dall'Italia. Singolare la situazione in provincia di Catania, dove i Comuni conferiscono tra la discarica di Enna al costo di 200 euro a tonnellata e il Tmb di proprietà della Sicula Trasporti che "tratta i riifuti, li imballa e li spedisce fuori dall'Italia", dice Laudani. Più precisamente li spedisce in altri impianti che li lavorano per poterli avviare alla termovalorizzazione. Al "modico" costo di 380 euro a tonnellata. Una cifra insostenibile per i Comuni che nella maggior parte dei casi sono stati costretti ad aumentare la Tari, che è già tra le più care d'Italia.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Oltre il danno ambientale ed economico anche la beffa di spedire sulle navi energia che potrebbe essere utilizzata dalle famiglie siciliane. Alla surreale situazione che caratterizza i rifiuti indifferenziati siciliani si aggiungono anche i recenti problemi per il conferimento della carta e del cartone. "In questo momento - spiega Laudani - abbiamo un problema con gli impianti di selezione di carta e cartone che hanno esaurito le quantità autorizzate. Stiamo cercando altri impianti fuori provincia per far conferire questi rifiuti. La carta viene smaltita proprio grazie ad impianti in provincia di Siracusa e in provincia di Enna. Quindi in questo momento i comuni stanno conferendo ma ci stiamo rendendo conto che anche questi comuni hanno quantità limitate e bisogna confrontarsi con la Regione per capirte a che punto è l'iter autorizzativo per l'ampliamento delle quantità in ingresso richiesto da diversi impianti".

Termovalorizzatori siciliani: orizzonte 2027

La chimera termovalorizzatori in Sicilia sembra sempre più irraggiungibile. In questo momento, la Regione ha necessità di riscrivere da zero il piano dei rifiuti varato dalla Giunta Musumeci qualche anno fa e "bocciato" anche dalla commissione Ue. L'obiettivo finale è quello di inserire l'utilizzo dei termovalorizzatori per lo smaltimento dell'indifferenziato indicando però le reali quantità da mandare in questi impianti. Per fare ciò è necessario effettuare uno studio sui flussi di rifiuti esistenti in Sicilia: un documento che illustra le varie tipologie di rifiuti prodotti dalle varie Srr siciliane. Studio affidato al dipartimento di Ingegneria dell'Università di Palermo.

"**Stiamo compiendo un esame attento** - ha dichiarato nei giorni scorsi l'assessore Di Mauro - di quelli che sono i flussi, abbiamo dato vita ad un accordo con l'Università di Palermo per stabilire in quali siti ubicare i termovalorizzatori, abbiamo l'assenso di tutte le Srr e siamo convinti che sia una strada importante da perseguire, che vada all'indirizzo del risparmio di risorse da parte delle aziende". Il numero di impianti dipenderà dunque dai flussi che verranno fuori da questo studio. "La Regione - ha dichiarato Francesco Laudani - ha chiesto tutti i flussi perchè in base a questi andrà a essere revisionato il piano che dovrebbe prevedere i termovalorizzatori ma anche il fabbisogno di tutti i comuni. Sicuramente sarà un piano aggiornato alle attuali esigenze del territorio da dove potrebbero anche nascere delle progettualità". Questo iter potrebbe concludersi dotando la Sicilia di termovalorizzatori "a fine legislatura" ha spiegato Di Mauro, ovvero il 2027.

Ma la condizione per mantenere questo orizzonte è dotare il presidente Renato Schifani di "poteri speciali", come quelli ottenuti da Gualtieri per il termovalorizzatore romano. Poteri che il presidente ha richiesto al ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin ma che ancora non sono arrivati. Nel frattempo, ancora non è stato formalizzato l'incarico per lo studio dei flussi affidato a UniPa (come si può leggere nell'intervista sotto).

Termovalorizzatore romano in funzione nel 2026

Nonostante l'iter per la realizzazione del termovalorizzatore della Capitale sia partito dopo rispetto al primo tentativo di Musumeci di far nascere questi impianti in Sicilia, secondo il cronoprogramma dell'Amministrazione romana è prevista l'entrata in funzione nel settembre del 2026. Si tratterebbe di un termovalorizzatore capace di trattare 600 mila tonnellate l'anno di indifferenziato che dovrebbe sorgere nell'area di Santa Palomba, che si trova nella periferia romana. Quest'impianto verrà realizzato con un sistema di project financing: il piano del commissario Gualtieri prevede un contributo pubblico al 49% del totale con un tetto di 40 milioni di euro, a fronte di una stima dei costi di 700 milioni. Già emanato a dicembre e scaduto a marzo l'avviso pubblico esplorativo per la ricerca di operatori economici interessati alla presentazione di proposte finalizzate all'individuazione del promotore, per l'affidamento in concessione della progettazione, realizzazione ed esercizio, del polo impiantistico. Ad essere stata presentata è stata la manifestazione di interesse di Acea Ambiente. Attualmente è stata costituita un Commissione di valutazione tecnica ed economica del progetto che ha avuto tempo fino al 30 aprile per effettuare la dichiarazione di pubblico interesse della proposta. Attualmente il Comune sta preparando il bando che dovrebbe essere pubblicato l'1 agosto, con scadenza al 30 ottobre. La data fissata per l'avvio del cantiere è quella dell'1 luglio 2024.

Termovalorizzatori senza colore politico

Come dimostra il caso capitolino i termovalorizzatori non hanno un colore politico. Nonostante la segretaria del Pd Elly Shlein afferma semplicemente di "aver ereditato" questo impianto, la Giunta romana di centro sinistra guidata da Gualtieri sta portando avanti un iter complicato per chiudere finalmente il ciclo dei rifiuti. Inoltre, in Campania, proprio mentre era al potere una Giunta di centro sinistra guidata da Antonio Bassolino è entrato in esercizio il termovalorizzatore di Acerra, che adesso De Luca (sempre tesserato Pd) vuole addirittura ampliare. Così come le regioni rosse hanno costruito e gestiscono termovalorizzatori anche le regioni politicamente a destra scelgono questo impianto per risolvere in modo pratico il problema dei rifiuti. Infatti, in Italia attualmente sono in funzione ben 37 termovalorizzatori, in prevalenza al Nord, dove se ne contano 26. Addirittura in Lombardia, guidata dal centrodestra, ce ne sono 13 e in Emilia Romagna, storica regione rossa, si trovano sette impianti.

Testi di
Gabriele D'Amico
A cura di
Antonio Leo

Termovalorizzatori senza colore politico L'impatto ambientale? Il saldo è positivo

Peso:1-24%,7-55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Da domani e fino al 31 dicembre 2024 è possibile effettuare la comunicazione per le spese sostenute

Bonus Mezzogiorno, Zes e Zone logistiche Al via le domande per i crediti di imposta

PALERMO - Al via le domande per i crediti d'imposta Sud, Zes e Zls: la comunicazione per le spese sostenute quest'anno potrà essere inviata, dal beneficiario o da un soggetto incaricato, tramite il software "Cim23", che sarà disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate a partire dall'8 giugno 2023.

Uno sguardo alle agevolazioni previste.

Servizio a pagina 8

Da domani al 31 dicembre 2024 possibile effettuare la comunicazione per le spese sostenute

Bonus Mezzogiorno, Zes e Zone logistiche Al via le domande per i crediti di imposta

Le imprese che investono quest'anno in beni strumentali nuovi da destinare a strutture produttive del Sud Italia possono richiedere il bonus per il Mezzogiorno da giovedì 8 giugno 2023 e fino al 31 dicembre 2024. A partire dalla stessa data sarà inoltre possibile accedere al credito d'imposta per gli investimenti 2023 nelle Zone economiche speciali (Zes) e nelle Zone logistiche semplificate (Zls). Con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, infatti, come si legge in una nota, è stato approvato il nuovo modello di comunicazione, aggiornato in seguito alla proroga delle agevolazioni disposta dall'ultima legge di Bilancio.

Al via le domande per i crediti d'imposta Sud, Zes e Zls: la comunicazione per le spese sostenute quest'anno potrà essere inviata, dal beneficiario o da un soggetto incaricato, tramite il software 'Cim23', che sarà disponibile sul sito internet dell'Agenzia a partire dall'8 giugno 2023. Da questa stessa data e fino al 31 dicembre 2024 per gli investimenti effettuati nel 2023 dovrà quindi essere utilizzata la nuova versione del modello, che consentirà alle imprese interessate di inviare le comunicazioni relative ai soli acquisti di beni strumentali nuovi effettuati a partire dal 1° gennaio di quest'anno.

L'aggiornamento si è reso necessario per recepire le recenti novità contenute nella legge di Bilancio 2023 (L. n. 197/2022) e, con l'occasione, il modello è stato semplificato: al posto dei riquadri con le annualità dal 2016 al 2022, infatti, è presente un solo spazio per gli interventi effettuati nell'anno (che andrà indicato sul frontespizio).

I soggetti che intendono beneficiare dei crediti d'imposta per gli acquisti effettuati entro il 31 dicembre 2022, invece, dovranno inviare la comunicazione entro il 31 dicembre 2023 utilizzando il vecchio schema di domanda.

In cosa consistono le agevolazioni: destinatarie del bonus per il Mezzogiorno sono le imprese che acquisiscono, anche mediante contratti di locazione finanziaria, macchinari, impianti o attrezzature destinati a strutture produttive nel territorio delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e nelle zone assistite della regione Abruzzo. Anche le aziende operanti nelle Zes (zone delle regioni individuate dalla normativa europea come "meno sviluppate e "in transizione" che includono aree portuali) e nelle Zls (analoghe zone delle regioni "più sviluppate") beneficiano di speciali condizioni, tra cui, appunto, misure di agevolazione fiscale come il credito d'imposta.

Destinatarie del bonus Sud le imprese che acquiscono macchinari, impianti o attrezzature

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'APPALTO

Palermo-Catania a Webuild anche la tratta ferroviaria Fiumetorto-Lercara

PALERMO. Rfi, società capofila del Polo Infrastrutture del gruppo Fs, ha aggiudicato la gara da oltre 1,3 miliardi per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori del lotto funzionale Fiumetorto-Lercara, parte integrante del nuovo collegamento ferroviario Palermo-Catania-Messina, al consorzio di imprese composto da Webuild (capofila), Ghella, Seli Overseas e TunnelPro. Si concludono, così, le aggiudicazioni di tutte le tratte dell'itinerario tra Palermo e Catania, confermando l'obiettivo di avviare i cantieri entro la fine dell'anno.

Gli interventi consistono nella realizzazione di una linea a doppio binario di circa 30 chilometri, di cui circa 20 in galleria. Il progetto prevede anche la realizzazione della nuova stazione di Cerda, per il collegamento con l'interporto di Termini Imerese, e della fermata Valle del Torto, oltre alla riqualificazione e potenziamento della stazione di Lercara diramazione che potenzierà i collegamenti con Agrigento. Per il completamento dell'opera è stato nominato come commissario straordinario di governo Filippo Palazzo.

Al termine dei lavori, lungo tutto l'asse Palermo-Catania sarà possibile muoversi tra le due città in meno di due ore. Riduzioni dei tempi di viaggio progressive sono previste comunque già prima di tale data, grazie all'attivazione per fasi dei nuovi tratti di linea. Gli interventi programmati, inoltre, garantiranno la velocizzazione dei collegamenti e incrementeranno gli standard di regolarità e puntualità dei treni.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

SAN GIOVANNI GALERMO

Il Distaccamento vigili del fuoco sempre più a rischio... incendio per i rifiuti lasciati dagli incivili

Il caso. Pochi controlli, immondizia in tutta l'area

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sembra una barzelletta, ma non lo è: in città c'è una caserma dei vigili del fuoco a serio rischio incendio, ed è il distaccamento Nord sullo stradale San Giovanni Galermo.

L'estate, anche se in ritardo, è comunque in arrivo, eppure ormai da mesi il presidio è circondato da vegetazione selvaggia e cumuli indiscriminati di rifiuti. Basterebbe una scintilla (ovviamente dolosa) per creare il panico, anche perché tutto intorno ci sono case e residenti, che data la vicinanza dei pompieri dovrebbero vivere più tranquilli. Ma non lo sono. Eppure siamo in piena "campagna antincendio estiva", che impone più che mai ai privati, ma anche a Comuni ed enti pubblici di competenza, la manutenzione del "verde".

Il tema delle discariche su strada, poi, in città sembra una battaglia già persa in partenza, anche se nessuno ancora si è chiesto "a chi giova" davvero una situazione fuori controllo. Non certo al decoro e alla sicurezza urbana.

L'erbaccia alta si nota di fronte alla stessa caserma e tutto intorno al suo perimetro. Inoltre di giorno, di sera, figuriamoci di notte, lungo tutto lo stradale Galermo e nelle vie interne, nelle aree pubbliche a verde (ovviamente non curate, colpevolmente, da mesi), e soprattutto a ridosso della caserma, si assiste al "lancio" dei sacchetti direttamente dalle macchine. In alcuni punti particolarmente "preferiti" la situazione è indecorosa. E non mancano rifiuti ingombranti, che sarebbe invece corretto smaltire nelle isole ecologiche, o con apposito ritiro sotto casa (la discriminante è ovviamente la regolarità della posizione Tari).

Per limitarci all'area intorno ai vigili del fuoco nella zona nord della città, neanche gli evidenti cartelli che indicano l'area come "videosorvegliata a distanza" bastano come deterrente per limitare (se non azzerare) i comportamenti incivili. Che infatti vanno avanti senza soluzione di continuità.

È forse questo il prezzo che "paga" una zona di frontiera al confine tra Catania e i Comuni vicini, dove la parola "controllo" è diventata praticamente sconosciuta? La stessa cosa accade, ad esempio, a ridosso dell'ospedale San Marco, dove un'intera strada è perennemente disseminata di rifiuti, per non parlare di Vaccarizzo, dai villaggi a mare e all'altezza e dopo il "Torero", ma anche nella collina. A Vaccarizzo, dove tra l'altro si è ancora in attesa della decisione della Regione siciliana sulla discarica sequestrata alla Sicula Trasporti e si temono nuove autorizzazioni "in emergenza", ma anche in tante altre zone della città, vige una paurosa anarchia sulla gestione della spazzatura. Ribadiamo: a chi giova?

L'esterno del Distaccamento Nord

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Il tratto del nodo Gioeni in tilt per il cantiere stradale: la fine dei lavori è prevista per venerdì

Lunghe file e "incubi" del passato

Altri disagi saranno inevitabili, nella ben nota mancanza di alternative, ma saranno limitati ancora a due o tre giorni. Mentre per migliaia di automobilisti da lunedì è tornato il vecchio incubo del tratto da bollino rosso della circonvallazione, il Comune assicura che tempo permettendo questo tratto del cantiere, compreso nella riqualificazione dell'intera circonvallazione, sta entrando nella fase conclusiva.

CESARE LA MARCA pagina II

Ieri causa pioggia si è proceduto con la scarifica dell'asfalto, torna-indietro e rotonda nel caos

Circonvallazione, "soffrire" fino a venerdì

Nodo Gioeni. Anche ieri automobilisti in trappola: per la pioggia effettuata solo la scarificazione, da oggi la bitumazione

CESARE LA MARCA

Bisognerà pazientare e soffrire fino a venerdì - assicura il Comune - e intanto magari cambiare strada, se ce ne fosse una alternativa. Rieccola, si spera ancora per poco, la "croce" di Catania che ha pesato su intere generazioni e amministrazioni, trecento metri dove sarebbe meglio non spostare più neanche una foglia (meno che mai a scuole ancora aperte), se fosse possibile, da prima del torna-indietro davanti alla chiesa Madonna di Lourdes fino a dopo la rotatoria del tondo Gioeni, perché basta "stressare" un po' questo nodo di fragili "vasi comunicanti" - che nel tempo dopo la demolizione del cavalcavia ha comunque trovato un suo equilibrio - per mandare in tilt la viabilità in mezza città, da nord a sud e da est a ovest.

Così migliaia di automobilisti si sono ritrovati bloccati o a procedere a passo d'uomo nella vecchia "trappola" di lamiere senza vie d'uscita, tra aria irrespirabile e ore sprecate nel traffico, quando lunedì - un lunedì peggiore di tanti altri - su questo tratto sono cominciati i lavori peraltro necessari e urgenti di scarifica e bitumazione in direzione Nesima, nell'ambito del progetto complessivo di riqualificazione della circonvallazione.

Il "tappo" di auto e bus che ricorda tante problematiche giornate e ore di punta del passato è tornato a intasare lo stretto torna-indietro, bloccando entrambe le cor-

Peso:9-1%,10-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sie.

Anche ieri una giornata difficile, con la differenza che il tempo incerto e la pioggia caduta nella mattinata hanno portato i tecnici alla decisione di procedere con la sola scarificazione della strada, compresa l'area da bollino rosso del tondo Gioeni, e non con la bitumazione che tempo permettendo è prevista per oggi, domani e venerdì fino all'altezza del viale Fleming.

Inutile dire che ci sarà ancora da soffrire, ma se non altro per un tempo limitato se il cronoprogramma verrà rispettato. Questo perché mancano le alternative, per entrare e uscire dalla città e per attraversare la strada che "porta ovunque", ovvero la circonvallazione - nonostante la metropolitana che pure sul fronte ovest collega Nesima al centro, ma senza avere attorno un sistema di trasporto pubblico davvero efficiente - a meno di non voler immaginare aggiramenti chilometrici e sprechi impensabili di benzina e tempo.

Ma perché non si è pensato di effettuare i lavori in ore serali e notturne, almeno in questo tratto a elevata e provata criticità, come si sono chiesti molti automobilisti? Da Palazzo degli Elefanti - dove al neo sindaco Enrico Trantino mancava solo il ritorno di questa vecchia complicazione, anche se per fortuna passeggera, tra i tanti nodi urgenti da affrontare - fanno sapere che il lavoro notturno in un cantiere stradale ha un costo più che raddoppiato per ciascun operaio, e che per ognuno di essi, dopo un turno di lavoro notturno, scattano due giorni di riposo. Fattori questi difficilmente conciliabili con la condizione di dissesto finanziario del Comune. ●

Il Comune: «Con i lavori notturni costi più che doppi e due giorni di riposo per ciascun operaio»

Il tondo Gioeni scarificato ieri all'ora di punta

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Peso:9-1%,10-32%

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 07/06/23
Edizione del:07/06/23
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

I soldi ripuliti della cupola boss condannato a 10 anni

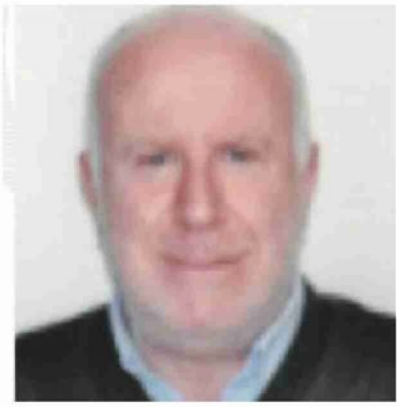
LAURA DISTEFANO

Lo "sconto" della Corte d'Appello nei confronti dell'uomo d'onore Giuseppe Cesarotti è stata consistente. La pena infatti è stata ridotta da 15 anni e 4 mesi a 10 e 4. Il boss (storico) dei Santapaola è l'uomo che pedinato e monitorato dal Ros ha permesso di ricostruire una parte consistente del tesoretto della cupola catanese di Cosa nostra e individuare faccendieri e testa di legno dei mafiosi di "sangue" dell'Etna. L'inchiesta, denominata Samael, permise di cristalizzare società e beni che sarebbero serviti per ripulire i fondi neri dei vertici del clan. Da quelle indagini scaturì anche un provvedimento di misure di prevenzione che vede nella veste di proposto il capo dei capi Nitto Santapaola.

Il processo abbreviato d'appello, rappresentato dalla pg Iole Boscarino, si è chiuso con una serie di riforme nelle condanna. A Francesco Geremia sono state riconosciute le generiche equivalenti alle aggravanti e la pena è stata ridotta a 6 anni e 8 mesi (8 anni in primo grado) per concorso esterno. Orazio Di Grazia è stato condannato a 4 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 3.550 euro di multa (il gup aveva comminato una pena a 5 anni). Confermata la pena di 4 anni a Cateno Russo. I due sono accusati di tentata estorsione aggravata. Infine la Corte d'Appello ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di Armando Pulvirenti essendo i reati estinti per morte dell'imputato.

Le intercettazioni sono i pilastri dell'indagine che permise di circoscrivere le operazioni finanziarie sospette intraprese da Cesarotti (classe 1944) assieme a Giuseppe "Enzo" Mangion (imputato nel troncone ordinario), figlio del consigliere di Cosa nostra ormai scomparso Francesco, *ciuzzu u firraru*. Il Ros riuscì a piazzare cimici in luoghi strategici, furono registrate conversazioni in cui si faceva riferimento a riunioni risalenti nel tempo - a cui avrebbe partecipato Cesarotti - in cui si sarebbero definiti la gestione e la spartizione dei soldi sporchi. I carabinieri riuscirono a fotografare anche il conteggio dei contanti (migliaia di euro provenienti da una vendita di un terreno della Tropical logistica finita sotto sequestro) sul tavolo di vetro di Enzo Mangion.

Le motivazioni del verdetto arriveranno tra 90 giorni. Cesarotti è stato condannato al rimborso in favore della parte civile Mercitalia Logistic spa delle spese di difesa sostenute.



Da sinistra Giuseppe Cesarotti, Orazio Di Grazia e Francesco Geremia

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 07/06/23
Edizione del:07/06/23
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Salvini, patto col sindaco «Saremo vicini alla città»

I temi. Dal nodo ferroviario all'emergenza abitativa fino alla mobilità

Breve visita istituzionale a Palazzo degli Elefanti del vice premier e ministro per le infrastrutture Matteo Salvini, che ha voluto incontrare il neo sindaco Enrico Trantino per augurargli buon lavoro e per un confronto operativo su alcuni temi di grande interesse per la città.

Al centro del colloquio anzitutto il nodo ferroviario di Catania, che da anni attende di essere finanziato, opera strategica del valore di circa 900 milioni di euro che consentirebbe di rimuovere la cintura ferroviaria e restituire il mare alla città; argomento molto caro al sindaco Trantino e su cui il ministro Salvini ha mostrato grande disponibilità.

Altri argomenti sul tappeto riguardano l'emergenza abitativa, il Pnrr e le infrastrutture per i trasporti e la mobilità, tra cui il completamento della metropolitana, ulteriori dossier specifici su cui Trantino e Salvini si sono riservati successivi approfondimenti. «Siamo in una fase cruciale dei progetti per i piani integrati del Pnrr - ha ricordato Trantino, che ieri ha preso parte al primo degli otto incontri promossi dall'Amministrazione comunale per ciascuna delle fasi in cui è articolato il piano progettuale "Sintesi di margini urbani" - che per Catania riguardano una spesa di circa 74 milioni di euro, una grande opportunità per cui è necessaria una comune assunzione di responsabilità, sia dell'Amministrazione, sia delle organizzazioni sociali e delle imprese esecutrici dei progetti, per passare subito alla fase realizzativa, obiettivo a cui siamo vicinissimi. Il mio auspicio è che vi sia reciproca collaborazione perché solo condividendo questa impostazione si potranno fare passi in avanti nell'esclusivo interesse della città».

In dettaglio, le opere oggetto del confronto civico riguardano la realizzazione del Parco Urbano tra piazza della Repubblica, via Maddem, Piazza Grenoble; l'estensione dell'asse alberato e della pista ciclabile di via Di Prima; la riqualificazione (pedonale ed isole di compensazione verde) sono previste inoltre in corso Sicilia e nelle aree delle uscite della linea Metro/FCE; spazi pubblici a verde e pavimentati tra via Pistone e via delle Finanze; la riqualificazione difesa delle percorrenze e della viabilità interna pedonale e ciclabile di Corso Sicilia.

«E' mio piacere tornare in questo straordinario Comune - ha dichiarato a sua volta il vicepremier Matteo Salvini - Col sindaco abbiamo parlato subito di cose concrete: della stazione ferroviaria, della possibilità di restituire il mare ai catanesi, del problema sicurezza, dell'organico e della pulizia. E di quello che serve in concreto alla città: personale, contributi e attenzione. Dal mio punto di vista come Infrastrutture, lavori pubblici, casa e trasporti ci sono e ci sarò. Ma non solo su questo».

«Noi come Lega - ha aggiunto - abbiamo dato in passato e daremo in futuro il nostro piccolo o grande contributo, a seconda dei punti di vista, a questa splendida città. Sono venuto a fare i complimenti al sindaco perché vincere con così tanto affetto vuol dire che c'è tanta fiducia che vedremo di ripagare al massimo».

Il vicepremier Matteo Salvini con il neo sindaco Enrico Trantino nella più classica foto davanti all'Elefante del Municipio

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222
Rassegna del: 07/06/23
Edizione del:07/06/23
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Il processo

Sistema Montante il processo rischia un colpo di spugna

di **Salvo Palazzolo** *a pagina 5*

IL CASO

Montante, cerchi magici verso il colpo di spugna Anche Schifani e Cuva vedono la prescrizione

di **Salvo Palazzolo**

È il processo più importante che si sta celebrando in Sicilia, ma è anche il più dimenticato. Dall'informazione e dalla politica. E presto potrebbe essere dimenticato anche dalla giustizia, perché la prescrizione rischia di cancellare la maxi inchiesta condotta dalla procura e dalla squadra mobile di Caltanissetta.

È il processo ai due cerchi magici di Antonello Montante, l'ex leader di Confindustria, il campione dell'antimafia, condannato anche in appello, a 8 anni. Il primo è il gruppo delle presunte talpe che gli avrebbero svelato l'indagine nei suoi confronti: sul banco degli imputati ci sono anche l'attuale presidente della Regione Renato Schifani e Angelo Cuva, l'avvocato tributarista che il sindaco Roberto Lagalla ha voluto accanto a sé il giorno della firma del protocollo di legalità sul Pnrr, il professionista palermitano è anche coordinatore del tavolo tecnico su fiscalità e bilanci per la Città metropolitana. Pezzi importanti delle istituzioni imputati di concorso esterno in associazione a delinquere semplice e rivelazione di notizie riservate, il secondo reato sta per essere spazzato via dalla prescrizione. E potrebbe beneficiarne an-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

che un altro imputato eccellente che la procura ritiene parte della catena delle talpe: l'ex capo dei servizi segreti Arturo Esposito.

Il caso Crocetta

Nel secondo cerchio magico di Montante, c'è invece la politica dentro un contesto di affari. E imputato è l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta: «A Crocetta non gli abbiamo mai fatto sbagliare una mossa», si vantava Montante parlando con le sue fedelissime, Mariella Lo Bello e Maria Grazia Brandara, oggi anche loro imputate. Con altre accuse pesanti: «Associazione a delinquere finalizzata a commettere più reati contro la pubblica amministrazione». E altri uomini delle istituzioni ritenuti "a disposizione" del leader di Confindustria. Nella lista degli imputati figurano anche una seconda ex assessora simbolo della giunta Crocetta: Linda Vancheri. E l'ex presidente di Sicindustria Giuseppe Catanzaro.

Investigatori e imputati

È stato rinviato a giudizio pure l'ex direttore della Dia Arturo De Felice (in carica fra il 2012 e il 2014): la procura gli contesta di essersi mosso a comando, avrebbe avviato indagini «su richiesta» dell'ex leader di Confindustria, per colpire imprenditori e giornalisti non graditi. Fra gli imputati figurano poi gli ex capocentro della Dia di Palermo e Caltanissetta, Giuseppe D'Agata e Gaetano Scillia. Quindi, un funzionario di polizia che era in servizio a Fiumicino, Vincenzo Savastano, a cui Montante avrebbe regalato una minicar per il figlio in cambio di tanti favori in aeroporto. Quattordici imputati per la prima tranche, 13 per la seconda, che i giudici hanno riunito alcuni mesi fa. Il pm Maurizio Bonaccorso era contrario: il primo pezzo di processo si sarebbe potuto concludere entro l'anno, attualmente sono in fase di completamento i testi dell'accusa, ma ora c'è tutto il capitolo Crocetta da affrontare. E non basterà un'udienza a settimana per salvare l'inchiesta che ha svelato il più grande imbroglio di una certa antimafia.

Intercettazioni

Prescrizione a parte, restano le intercettazioni. Anche se Schifani e tutti gli altri protagonisti di questa storia hanno sempre respinto le accuse. Nel gennaio 2016, il colonnello D'Agata fremeva per avere indicazioni da Cuva.

Il tributarista rinviava sempre l'incontro, perché aspettava notizie dal "professore Scaglione": «Fine settimana spero di vederlo e poi vedo un po' sta sentenza», disse infine il 21 gennaio. Per l'accusa, Scaglione era un nome in codice per indicare Schifani. E non c'era alcuna "sentenza" da vedere. Il colonnello era in agitazione. Il 24 gennaio chiese ancora a Cuva: «Poi da Scaglione ci sei passato?». E Cuva: «Sì, l'ho salutato... così... m'ha detto... niente». E spiegava che si erano dati un altro appuntamento. Qualche giorno dopo, a Palermo, Cuva avrebbe detto a D'Agata che era intercettato. E l'ufficiale diceva alla moglie, durante il viaggio di ritorno: «Noi dobbiamo dire al telefono le cose che ci convengono».

Nel maxiprocesso di Caltanissetta sono imputati l'attuale governatore, l'ex Rosario Crocetta e il tributarista consulente di Lagalla

Imputati Il presidente della Regione Renato Schifani. A destra Antonello Montante l'ex leader di Confindustria condannato anche in appello

Montante, cerchi magici verso il colpo di spugna Anche Schifani e Cuva vedono la prescrizione

Sequestrate tre navi Carone: "Carenze per i disabili"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Nuovi ispettori del lavoro al palo la promessa di Schifani

Un mese fa il governatore annunciava l'impegno personale per sbloccare il rafforzamento dell'organico previsto dal decreto di Palazzo Chigi, ma è tutto fermo. Da inizio anno 12 denunce all'Inail di morti in Sicilia

«Prendo personalmente in carico il problema». Un mese fa così prometteva il presidente della Regione, Renato Schifani. Ma da allora il protocollo firmato nell'agosto scorso fra Ispettorato nazionale del lavoro e Regione siciliana, che avrebbe permesso di inviare sull'Isola nuovo personale, é rimasto inapplicato. Intanto, nella Sicilia dei controlli impossibili per mancanza di ispettori, si continua a morire. Nei primi 4 mesi dell'anno, 12 le denunce di decessi arrivate all'Inail.

di **Alessia Candito** *a pagina 2*

Il caso

Ispettori del lavoro la promessa di Schifani ancora ferma al palo

Un mese fa il governatore annunciava l'intervento personale per sbloccare il rafforzamento degli organici previsto dal decreto di Palazzo Chigi. Da gennaio 12 denunce di morti all'Inail

di **Alessia Candito**

«Prendo personalmente in carico il problema». Un mese fa così prometteva solennemente ai siciliani il presidente della Regione, Renato Schifani, sottolineando come «la piaga dei morti sul lavoro» sia un tema «serio da affrontare con attenzione, senza però cadere nel populismo». Da allora, però, il protocollo firmato nell'agosto scorso fra Ispettorato nazionale del lavoro e Regione siciliana, che avrebbe permesso di inviare sull'Isola nuovo personale, é rimasto nei cassetti. Intanto, nella Sicilia dei controlli impossibili per mancanza di ispettori – se ne contano a

Ispettori del lavoro la promessa di Schifani ancora ferma al palo

Sandro Bonvissuto "La dignità degli operai sia soprattutto economica"

Raccolta di firme contro l'autonomia differenziata

Peso:1-15%,2-55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

stento sessantatré – si continua a morire. Anche più dell'anno scorso.

Nonostante gli infortuni denunciati diminuiscano – si passa dagli 11.527 registrati da gennaio ad aprile 2022, ai 7.024 dello stesso periodo di quest'anno – le morti aumentano. Nei primi quattro mesi del 2023 dodici lavoratori - tre in più rispetto a 2022 - sono usciti la mattina per mettere insieme uno stipendio e a casa non sono tornati più. Quasi tutti sono morti di cantiere, uno di campi. E si tratta solo degli incidenti registrati e riconosciuti come tali, la cronaca racconta che le vittime di lavoro sono molte di più. Perché dalla realtà passino alle statistiche ufficiali ci vuole tempo. Per quelle relative ai controlli invece, inutile attendere numeri. In Sicilia non ci sono.

Da anni, spiegano i sindacati, i singoli ispettorati – monadi obbligate a fare da sé in ogni provincia, anche in mancanza del numero legale di dipendenti necessari per i controlli – non comunicano i dati, o comunque quelle cifre non vengono rese disponibili in maniera aggregata. Persino l'Ispettorato nazionale ha provato, senza successo, ad avere lumi sulle attività. «É anche per questo che noi continuiamo a chiedere che l'Osservatorio regionale sulla sicurezza sul lavoro non rimanga una scatola vuota e si riunisca con regolarità – tuona Francesco Lucchesi, della segreteria regionale Cgil – È necessario e urgente avviare un monitoraggio costante sul mondo del lavoro in questa regione».

Era uno dei principali punti del confronto che i sindacati settimane fa hanno chiesto «con urgenza» alla Regione, chiamata a dare risposte «chiare» su quel protocollo con l'Inl rimasto lettera morta, nonostante la stessa amministrazione abbia messo nero su bianco che in Sicilia servono 256 ispettori. E qui c'è un giallo. Perché effettivamente la convocazione c'è stata. La riunione era fissata per martedì scorso. Peccato che dall'assessorato la comunicazione sia stata spedita solo alla Cisl, che a sua volta non ha ritenuto di dover avvertire le altre due sigle confederali, che quella riunione l'avevano sollecitata. Ufficialmente, una catena di equivoci: dalla Regione davano per scontato che bastasse rispondere all'email da cui è arrivata la richiesta ufficiale di incontro, in Cisl presumevano che la convocazione fosse stata inviata a tutti. Risultato: la riunione è saltata e rinviata a data non ancora fissata.

Mentre la Regione sul protocollo si arrovella, a rafforzare gli organici degli Ispettorati vuoti, in teoria avrebbe dovuto essere il «contingente siciliano» dei vincitori dell'ultimo concorso, spedito direttamente da Roma come previsto dall'articolo 16 dell'ultimo "decreto Lavoro". Sulla carta, avrebbero dovuto prendere servizio una settimana fa e rimanere sull'Isola «almeno fino a fine dicembre 2023». Ma che si sappia all'Inl si è ancora in fase di valutazione delle domande, dopo si capirà se, in che misura e con che funzioni il nuovo personale possa essere spedito sull'Isola. Già da decreto, i nuovi ispettori avrebbero operato con una mano legata dietro la schiena: per loro erano previste solo funzioni di polizia giudiziaria. Traduzione, avrebbero potuto lavorare soltanto per accertare violazioni di natura penale, magari in seguito a incidente o su delega dell'autorità giudiziaria, ma sarebbero stati esclusi dall'attività di controllo a campione, che generalmente è quella che permette di far saltare fuori le sacche di lavoro grigio, i part time involontari, i sotto inquadramenti, le finte partite iva, o altre irregolarità contributive o amministrative. Tutte violazioni dei diritti dei lavoratori, ma anche un danno per l'Erario, beffato da evasione retributiva e contributiva. Adesso però a impantanare ulteriormente la procedura ci sono le rimostranze a mezzo nota protocollata dell'assessorato di Nuccia Albano, che all'Inl ha sollecitato chiarimenti giuridici sulla compatibilità del protocollo approvato quasi un anno fa con l'autonomia che la Sicilia vanta in materia di ispezioni sul lavoro, strappando un rinvio «a dopo la conversione in legge del decreto» per le risposte in merito. Finirà per bloccare anche il «contingente siciliano»? Al momento non è dato sapere. Così come non si sa, a dispetto delle richieste dei sindacati al riguardo, quanti nuovi ispettori potrebbero arrivare in Sicilia. Tanto da Roma, come dalla Regione siciliana ripetono: «Stiamo lavorando». Ed è eco della risposta fornita il mese precedente. La Spoon river dei morti sul lavoro in terra di Sicilia invece si aggiorna sempre di nuovi capitoli.

Ispettori del lavoro la promessa di Schifani ancora ferma al palo

Sandro Bonvissuto "La dignità degli operai sia soprattutto economica"

Raccolta di firme contro l'autonomia differenziata

Peso:1-15%,2-55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

L'inchiesta

Sequestrati 3 traghetti di Caronte & Tourist

I finanzieri si sono presentati all'alba nei porti di Palermo e Milazzo, agli imbarcaderi della Caronte & Tourist. E hanno bloccato i traghetti Helga, Bridge e Ulisse. Sequestro emesso dal gip di Messina perché le navi non sarebbero a norma, con pesanti carenze per il trasporto delle persone "a mobilità ridotta", disabili, anziani e mamme incinte. a pagina 5

L'inchiesta della procura di Messina, la replica dell'azienda

Sequestrate tre navi Caronte: "Carenze per i disabili

I finanzieri si sono presentati all'alba nei porti di Palermo e Milazzo, agli imbarcaderi della Caronte & tourist. E hanno bloccato il traghetto Helga, che fa servizio sulla rotta per Ustica, e il Bridge, che viaggia per le Eolie. Ai comandanti è stato notificato un provvedimento di sequestro emesso dal giudice delle indagini preliminari di Messina su richiesta della procura.

Le indagini del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo dicono che quei traghetti non sarebbero a norma, avrebbero pesanti carenze per il trasporto delle persone "a mobilità ridotta", disabili, anziani e mamme incinte.

Il sequestro è scattato anche per un terzo traghetto, Ulisse, nei mesi scorsi impiegato sulla linea Palermo-Ustica, adesso si occupa del traffico merci sullo Stretto.

I magistrati contestano le ipotesi di reato di truffa per il conseguimento di pubbliche erogazioni, falsità ideologica e frode nelle pubbliche forniture ai danni della Regione. Nel 2020, era già scattato un primo sequestro nei confronti dei traghetti Pace, Caronte e Ulisse. Sotto accusa le rampe di accesso alle imbarcazioni, i bagni e le porte non a norma. Sotto inchiesta erano finiti in quattro: Sergio La Cava e Luigi Genchi, amministratori della "Navigazione generale italiana spa" incorporata nel 2017 dalla Caronte; Edoardo Bonanno, amministratore delegato della Caronte; e Vincenzo Franza, presidente di Caronte.

Sono indagati anche per questa nuova tranche dell'inchiesta, che ha fatto scattare pure il sequestro preventivo di 29 milioni di euro, sono i contributi che la Regione eroga alla società di navigazione.

La procura di Messina ipotizza anche la responsabilità amministrativa della società di navigazione, che ieri è tornata a respingere le accuse: «Mai messa in discussione la sicurezza dei passeggeri con mobilità ridotta. Siamo sorpresi per l'iniziativa della magistratura, ma fiduciosi».

Le indagini riguardano una gara della Regione aggiudicata nel 2016, relativa ai servizi di collegamento marittimo sulle tratte Milazzo-Isole Eolie e Palermo-Ustica. Lotti che hanno un valore di 44 milioni di euro. Secondo l'accusa, l'azienda avrebbe comunicato l'utilizzo di navi idonee, come da bando, per il trasporto in piena sicurezza delle persone a mobilità ridotta.

Le ispezioni effettuate sulle imbarcazioni avrebbero fatto invece emergere le irregolarità. Adesso, i mezzi sequestrati della magistratura sono stati affidati a un amministratore nominato dal gip. E inizia una nuova *querelle* giudiziaria.

Caronte ribadisce la linea espressa tre anni fa: «La questione si inquadra nell'ambito dell'interpretazione di alcune normative». Intanto, si mobilita anche la Regione: «Ci siamo subito attivati per limitare al massimo i disagi alla popolazione – dice Schifani – e trovare soluzioni sostitutive per i traghetti sequestrati».

– **s. p.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **"Bridge"**
Uno dei traghetti di Caronte sequestrati dalla Finanza ieri mattina a Messina

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

IL CASO

"Nell'estate del 2024 via ai lavori per il Ponte" La strada tutta in salita dell'azzardo di Salvini

di **Gioacchino Amato**

Sarà il ponte a campata unica più lungo del mondo, ma anche paragonabile alla cupola del Brunelleschi, sarà green e persino antimafia e tanti investitori stranieri sono pronti a partecipare alla spesa che, a ruspe ancora in garage, è già cresciuta in dodici anni da 8,5 a 13 miliardi di euro. È già un mantra ripetuto ad ogni passaggio burocratico e ad ogni convegno sul tema, quello del ministro delle Infrastrutture, sul ponte sullo Stretto di Messina. Ieri il palcoscenico era la nave Elio di Caronte & Tourist, ormeggiata alla rada San Francesco di Messina e per fortuna risparmiata dai sequestri della guardia di finanza che poche ore prima avevano interessato altre tre unità della flotta. L'occasione era il convegno "Il ponte sullo Stretto. Infrastrutture e trasporti per unire l'Italia", organizzato dalla Cisl confederale e dalle federazioni Filca e Fit, presente il segretario generale Luigi Sbarra. La giornata importante, stavolta, è quella che ha segnato la resurrezione definitiva della Società "Stretto di Messina spa" (già costata dal 1981 ad oggi 300 milioni di euro) con la nomina del consiglio d'amministrazione e del collegio dei revisori. Ma c'è stato chi agli imbarcaderi ha accolto il ministro e il suo mantra con lanci di rotoli di carta igienica e lo striscione "Salvini vattene". Fischi e cartelli di protesta mostrati mentre Salvini scandiva l'ennesima data: «La posa della prima pietra nell'estate del 2024». Il ministro ha già premuto sull'acceleratore, a marzo scorso la prima pietra la prevedeva «entro due anni», ma le elezioni europee in programma all'inizio di giugno 2024 hanno suggerito la nuova promessa da cavalcare per tutta la campagna elettorale.

Ma non sono i 200 manifestanti "No Ponte", schierati ieri con l'ex sindaco di Messina Renato Accorinti in prima fila, il vero ostacolo che si trova davanti il governo Meloni sulla strada per far diventare realtà quest'opera faraonica. La prima si chiama progetto esecutivo che non esiste ancora, malgrado gli 8mila elaborati allegati al progetto di massima. «Basteranno tre mesi» ha scandito qualche giorno fa davanti a una platea di soci del Rotary Club uno dei progettisti, Claudio Borri. Ma c'è anche la questione degli espropri. Soltanto per la variante ferroviaria di Cannitello, in Calabria, ce ne furono 250 che coinvolsero oltre mille abitanti. Per l'intera opera nel 2011 si prevedevano almeno 40 milioni di euro di indennizzi. Nel Messinese i cantieri coinvolgono ville di lusso, residence e ristoranti famosi, i contenziosi sono in agguato.

Ma il dato più incredibile è che al momento dei 13 miliardi di costo dell'opera non c'è traccia. «Molti investitori esteri sono interessati», ha assicurato Salvini. Ottimista anche il presidente delle Regione, Renato Schifani che però fa già aumentare il conto: «La questione finanziamento non ci preoccupa nella maniera più assoluta – ha spiegato ieri – sono certo che anche l'Europa non si tirerà indietro. Il Ponte costa intorno ai 15 miliardi di euro, sarà il governo a individuare l'entità dei finanziamenti o dei ricavi provenienti dal costo dei transiti».

Ma ieri il governatore ha anche lanciato un chiaro messaggio a Salvini e Meloni: «Il Ponte non può rimanere una cattedrale nel deserto. Lavoreremo per l'alta velocità Palermo-Messina perché il corridoio "Berlino-Palermo" adesso si ripristina. Ho preso contatti con Rfi e siamo a buon punto per rivedere quel progetto».

Alla Sicilia, insomma, il raddoppio della ferrovia Palermo-Catania-Messina, spacciata per alta velocità solo da Salvini, smentito in questo anche dai vertici di Webuild che la sta costruendo, non basta. C'è il buco a binario unico fra Ogliastrillo e Patti nella Palermo-Messina, ignorato da tutti i governi negli ultimi 40 an-

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ni. E un'alta velocità da far arrivare nell'Isola e prolungare fino a Trapani. Come non basta la promessa del ponte per saldare quei 6 miliardi di costo dell'insularità ora inseriti in Costituzione. Un messaggio che finisce per convergere con le obbiezioni dei 200 "No Ponte" che urlavano ieri agli imbarcaderi. Bisognerà vedere se anche Schifani alzerà la voce con Roma.

Espropri, progetto fondi e collegamenti Ecco perché la promessa del ministro rischia di essere l'ennesimo annuncio vano

La protesta
I "No Ponte" hanno accolto con striscioni e slogan di protesta l'arrivo a Messina di Salvini che ha parlato dell'estate 2024 come data per il via dell'opera

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA

Dal Made in Italy un potenziale di 100 miliardi per l'export

Luca Orlando

—a pag. 3

Made in Italy, dal design al food altri 100 miliardi di export potenziale

Confindustria

Il rapporto «Esportare la Dolce Vita»: Italia meglio di Francia e Germania

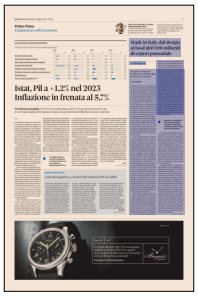
Luca Orlando

Meglio di Francia e Germania nel 2022. Con un bacino di 122 miliardi di export che in prospettiva potrebbe quasi raddoppiare. È l'area del "Bello e Ben Fatto" (Bbf), strategica per il made in Italy, comparto trasversale che il Centro Studi di Confindustria identifica andando oltre le canoniche tre "F" di Fashion, Food e Furniture per abbracciare in modo più ampio le produzioni di fascia alta. In cui a contare sono stile, design e qualità, quelle in cui in generale è presente anche una sorta di valore emozionale trasmesso al consumatore finale. Valore evidente, tenendo conto che nella maggioranza delle 711 classi di prodotto prese in esame dallo studio "Esportare la Dolce Vita", arrivato alla 12esima edizione, il premio di prezzo rispetto ai principali concorrenti è del 41%, cinque punti oltre il triennio precedente, con vette del 64% per la moda.

Se la composizione settoriale non ha premiato l'Italia, comprimendo leggermente la quota di mercato, ora al 5,8%, seconda posizione mondiale, la frenata è stata mitigata grazie ad un effetto competitività e di bilanciamento del paniere verso destinazioni geografiche di maggiore peso. Miglioramento competitivo che si è espresso soprattutto nel poter applicare prezzi più elevati. Area vasta, quella esaminata, da 171 mila aziende e 1,2 milioni di addetti, capace di esportare 122 miliardi, un quarto del totale (dati 2020) e che nel corso del 2022 è stata in grado di crescere di oltre il 26% rispetto alle medie precedenti, meglio di quanto hanno saputo fare Parigi e Berlino. Scatto guidato in particolare da veicoli, gioielli, occhialeria e nautica. Vendite dirette in primis verso i mercati avanzati (Francia, Usa e Germania assorbono oltre un terzo dei volumi Bbf), che insieme valgono più di 100 miliardi, a cui se ne aggiungono altri 19 nei paesi emergenti.

Altro aspetto vincente del Made in Italy, nel rapporto che verrà presentato oggi a Parma e realizzato con la collaborazione di Unicredit, Sace, Unione Parmense degli Industriali, Federalimentare, Confindustria Moda, Ucina e FederlegnoArredo, riguarda il ventaglio delle produzioni e dei mercati raggiunti: l'Italia esporta infatti il 99% degli oltre 5.000 prodotti scambiati al mondo, e con la stessa proporzione i quasi 1.400 prodotti finali di consumo. Per varietà di prodotti esportati nell'area "Bbf" l'Italia è seconda solo alla Cina. Arma competitiva principale è la qualità, il presidio della fascia alta di mercato che colloca questi beni in un ambito di mercato diverso rispetto ad altri beni formalmente classificati nelle stesse categorie merceologiche. La distribuzione geografica delle quote di esportazioni dei comparti del Bbf, insieme alla percentuale di partecipazioni societarie in entrata e in uscita, mostra inoltre una rete di paesi solida sia sotto il profilo della stabilità economica che delle relazioni internazionali. Nel 2022 i paesi Ue hanno rappresentato il 46% delle esportazioni di Bbf e il 37,5% delle imprese italiane controllate dall'estero. Ruolo importante svolto anche dagli Stati Uniti, con il 13,3% dell'export e quasi il 19% delle partecipazioni in imprese italiane controllate.

A fronte dei 122 miliardi collocati attualmente nel mondo, l'analisi stima un potenziale aggiuntivo quasi altrettanto robusto, altri 96 miliardi di vendite, per oltre la metà nei comparti alimentari-bevande, tessile-abbigliamento e legno-arredo. Vendite prospettiche in gran parte legate a paesi sviluppati, con Stati Uniti (22,6 miliardi), Germania (5,7) e Corea del Sud (4,7) a fornire gli assist più robusti, mentre tra le economie emergenti i mercati principali a cui porre attenzione sono



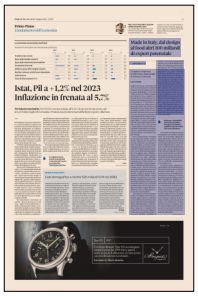
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cina (2,4 miliardi), Arabia Saudita (2,0) e Qatar (1,4).

«In questi settori - spiega la vicepresidente di Confindustria all'internazionalizzazione Barbara Beltrame Giacomello - c'è un potenziale enorme che dobbiamo assolutamente sfruttare. Per farlo è necessario puntare sugli accordi di libero scambio per ampliare l'accesso delle nostre produzioni ai mercati internazionali e contrastare contraffazione e italian sounding, che causano elevate perdite di quote di mercato. Un segnale arriva dal Ddl sul Made in Italy recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri che ci auguriamo si rivelei strumento utile per la protezione e valorizzazione dei prodotti italiani. Ma soprattutto è fondamentale il gioco di squadra: solo una stretta collaborazione pubblico-privato permette di realizzare una visione strategica internazionale ben delineata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beltrame: «Possibilità enormi da sfruttare. Con gioco di squadra pubblico-privato e lotta alla contraffazione»


Istat, Pil a +1,2% nel 2023
Inflazione in frenata al 5,7%

Peso:1-1%,3-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pil a +1,2% quest'anno e inflazione in calo al 5,7%, ma sarà decisivo il Pnrr

LE PREVISIONI DELL'ISTAT

—*Servizi a pag. 3*

7,9%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
La disoccupazione scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% nel 2024. Mentre nel biennio 2023-24 l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerà una crescita in linea con quella del Pil

Istat, Pil a +1,2% nel 2023 Inflazione in frenata al 5,7%

Previsioni economiche. Per il 2024 crescita stimata all'1,1% e il caro prezzi ancora in calo al 2,6% Italia meglio di Germania e Francia, ma prossimi mesi difficili per export e alluvione

ROMA

Il Pil italiano è atteso in crescita dell'1,2% nel 2023 e dell'1,1% nel 2024. Le previsioni per il biennio diffuse ieri dall'Istat prefigurano un rallentamento rispetto al 2022, ma per l'anno in corso si tratta comunque di un dato superiore di tre decimali rispetto alla crescita acquisita che lo stesso istituto nazionale di statistica, sulla base del primo trimestre, qualche giorno fa ha fissato allo 0,9%.

È l'effetto della domanda interna a farsi sentire di più, mentre le esportazioni marceranno a ritmo più lento e proprio questo elemento, insieme alle conseguenze dell'alluvione in Emilia-Romagna, incideranno su una dinamica meno sostenuta nella seconda parte dell'anno. L'Istat segnala anche una crescita del mercato del lavoro in linea con quella del Pil e il dato dell'inflazione in calo.

Nel 2023 il Pil registrerà una crescita (+1,2%) trainata dalla domanda interna che, al netto delle scorte, dovrebbe contribuire positivamente per 1 punto percentuale mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto di 0,3 punti. La fase espansiva proseguirà nel 2024 (+1,1%) con il Pil sostenuto nuovamente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+0,9%) e in misura minore dalla domanda estera netta (+0,2%). In questo scenario, il saldo della bilancia commerciale tornerà in avanzo già nel 2023 (+0,1% in percentuale del Pil).

Gli investimenti resteranno in crescita - del 3,0% nel 2023 e 2,0% nel 2024 - anche se in decelerazione rispetto al biennio precedente. I consumi delle famiglie non dovrebbero risentire dall'impatto inflazionistico, segnando un aumento nel 2023 dello 0,5% e del 2024 dell'1,1% grazie proprio all'ulteriore riduzione dell'indice dei prezzi al consumo associata a un graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro. In particolare, considerando «l'ipotesi di normalizzazione dei prezzi delle materie prime agricole e del gas naturale nei prossimi mesi e di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio», nell'anno in corso la dinamica dei prezzi, dal +7,4% del 2022 è prevista in calo al +5,7% nel 2023 e al +2,6% nel 2024.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel primo trimestre è proseguito il miglioramento con una ripresa congiunturale delle ore lavorate e delle unità di lavoro (Ula) per il totale dell'economia (+1,3% e +1,1% rispettivamente). In questo scenario la crescita delle Ula nel biennio di previsione (rispettivamente +1,2% e +1,0%) si manterrà in linea con quella del Pil. E il tasso di disoccupazione, aggiunge l'Istat, segnerà un miglioramento nel 2023 (7,9%) che proseguirà nel 2024 (7,7%).

Nel complesso, le nuove previsioni segnalano una revisione al rialzo delle stime presentate dall'Istat a dicem-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

bre: +0,8 punti per il Pil (da 0,4% a +1,2%), +1% per gli investimenti e +0,7% per le unità di lavoro. Ne deriva, per il 2023 ma non per il 2024, un quadro migliore rispetto a Francia (rispettivamente Pil +0,7% e +1,4%) e Germania (+0,2% e +1,4%). Ma viene anche segnalato che, nonostante il primo trimestre particolarmente positivo, un rallentamento potrebbe concretizzarsi nel prosieguo dell'anno. Soprattutto come conseguenza di «una netta decelerazione» degli scambi con l'estero, «in un contesto caratterizzato da un rallentamento della domanda mondiale, con l'economia di importanti partner commerciali come Germania e Usa che è attesa frenare». L'export vedrà la crescita scendere dal 9,4% dello scorso anno al +1,5% del 2023 e +2,5% del 2024. Un ulteriore fattore di rischio potrebbe venire dalle conseguenze economiche, soprattutto sul settore agricolo, dell'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna. Di certo, osserva l'Istat, sarà decisiva l'attuazione del Pnrr, cui è legata in gran parte la possibilità di controbilanciare, per gli investimenti, effetti delle politiche monetarie restrittive sulla domanda interna e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In miglioramento anche investimenti e mercato del lavoro, ma è decisiva l'attuazione del Pnrr

PER L'ISTAT MIGLIORA L'OCCUPAZIONE ANCHE NEL 2024

La crescita delle Unità di lavoro nel biennio di previsione 2023-2024 (rispettivamente +1,2% e +1,0%) si manterrà in linea con quella del Pil. E il tasso di disoccupazione, aggiunge l'Istat, segnerà un miglioramento nel 2023 (7,9%) che proseguirà nel 2024 (7,7%).

Le previsioni economiche dell'Istat

Variazioni % annue (dove non diversamente specificato)

	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	7,0	3,7	1,2	1,1
Spesa delle famiglie residenti	4,7	4,6	0,5	1,1
Spesa delle Amministrazioni Pubbliche	1,5	0,0	0,4	-0,7
Investimenti fissi lordi	18,6	9,4	3,0	2,0
Deflatore spesa delle famiglie residenti	1,5	7,4	5,7	2,6
Retribuz. lorde per unità di lavoro dipendente	0,3	3,7	3,5	2,7
Unità di lavoro	7,6	3,5	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione in %	9,3	8,0	7,9	7,7

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Sui Pnrr arriva anche la lente dell'antifrode Ue: Italia seconda per indagini

I controlli

Dieci verifiche concluse nel 2022: in nove casi stilate raccomandazioni specifiche

Sui Pnrr si accendono anche i riflettori dell'Agenzia antifrode dell'Unione europea. L'Autorità ha annunciato ieri di aver aperto «una serie di indagini» sulla gestione dei fondi dei Piani nazionali di «alcuni Paesi membri», senza indicare però la lista degli Stati interessati. La classifica dei Paesi è stata invece precisata per quel che riguarda il ventaglio delle inchieste concluse nel corso del 2022; e vede l'Italia al secondo posto nel panorama dell'Unione con 10 indagini che in nove casi si sono concluse con raccomandazioni specifiche alle autorità nazionali competenti. Il dato sulle raccomandazioni pareggia quello dell'Ungheria, che invece è primatista continentale per il numero complessivo di indagini con 15 procedure chiuse lo scorso anno.

Le inchieste legate al Pnrr, si diceva, non indicano esplicitamente vicende italiane, anche se il peso del Pnrr di Roma (con la terza rata in arrivo totalizzerà il 60% dei fondi Ngeu distribuiti fin qui nell'Unione) lo rende protagonista sulla scena comunitaria. E va aggiunto che gli eventuali «casi specifici» passati al setaccio dall'Agenzia antifrode nulla c'entrano sul piano tecnico con le nuove norme sui controlli della Corte dei conti: perché le frodi presuppongono il dolo, che resta escluso dallo scudo erariale relativo alla colpa grave in via di proroga con la legge di conversione del decreto Pa, e interessano prima di tutto le Procure della Repubblica.

Sul piano politico, però, molte distinzioni rischiano di perdersi e tutto si tiene in una polemica sui controlli che fatica a raffreddarsi. Ieri sul tema è tornato lo stesso ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, che in un post su Facebook ha parlato di «un dibattito surreale» e ha rimesso in fila per l'ennesima volta tutti i passaggi normativi per certificare la continuità fra le nuove regole e le decisioni del Governo Draghi. A sostenere la tesi è intervenuto anche l'ex ministro per la Pa Renato Brunetta, padre nel 2009 della norma sul controllo concomitante a lungo rimasto in parcheggio prima del decollo con il Pnrr e ora escluso proprio dagli investimenti del Piano, e anche fra gli autori principali del Dl 77/2021 sulla governance del Piano. Questo secondo decreto, spiega l'attuale presidente del Cnel, prende atto che le condizioni erano cambiate, il quadro non era più quello del 2020. Il famoso controllo concomitante doveva essere quindi sostituito da un controllo successivo.

Intanto ieri Fitto, che ieri ha ultimato i lavori della Relazione semestrale al Parlamento sul Pnrr, dopo gli ultimi incontri con i presidenti di Regione ha dettato l'agenda per la gestione dei fondi di coesione. «Appena conclusa l'analisi del ciclo di programmazione 2014-2020 saranno oggetto di condivisione i progetti di rilevanza strategica da finanziare per il periodo 2021/2027», ha spiegato il ministro in una nota, invocando dalle amministrazioni territoriali «una rapidità di riscontro» che «sarà garanzia di tempi brevi per la gestione degli accordi».

A differenza del passato, la distribuzione dei fondi sul territorio avverrà con una serie di delibere Cipes destinate a ogni singola Regione e non con una decisione complessiva.

—M.Per.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto ha ultimato i lavori della Relazione al Parlamento, dopo gli ultimi incontri con i presidenti di Regione

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Enel raddoppia su batterie e reti, piano da 5 miliardi

Transizione green

La società pronta a investire se ripartono i fondi di Repower Eu
Pesano i debiti e le utilities chiedono di non prorogare la norma sugli extraprofitti

Enel conferma la capacità di mettere in campo fino a 5 miliardi ulteriori rispetto ai 3,5 miliardi assegnati con i bandi del Pnrr, qualora si riuscisse a ricalibrare gli investimenti per la sostenibilità tra risorse del RepowerEu e fondi non utilizzabili in altri progetti. La linea indicata dal ceo Cattaneo resta nel solco della continuità e guarda a fonti rinnovabili, reti e batterie. Tuttavia sulle utilities pesa un forte indebitamento, per questo chiedono lo stop alla norma sugli extraprofitti.

Laura Serafini —*a pag. 7*

Enel al raddoppio su batterie e reti, piano da 5 miliardi

Repower Eu. Prima mossa della gestione Cattaneo. Pesano però i debiti delle imprese e va evitata la proroga della tassa sugli extraprofitti

Laura Serafini

Enel conferma la capacità di mettere in campo e spendere celermente fino a 5 miliardi ulteriori rispetto ai 3,5 miliardi assegnati con i bandi del Pnrr, qualora si riuscisse a ricalibrare gli investimenti per la sostenibilità tra risorse del RepowerEu e fondi non utilizzabili in altri progetti del piano di resilienza. L'insediamento al vertice del nuovo amministratore delegato, Flavio Cattaneo, non muterà la strategia che, in realtà, la precedente gestione del gruppo elettrico aveva provato a costruire con il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto.

Un percorso che consentirebbe al

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

gruppo Enel di mettere a terra investimenti tra 2 e 4 miliardi se la possibilità di spesa dei fondi del RepowerEu fosse fissata tra il 2023 e il 2027; la potenza di fuoco sarebbe superiore se i tempi si allungassero fino al 2030. In quel caso il gruppo elettrico potrebbe realizzare investimenti ulteriori tra 3 e 5 miliardi.

Va ricordato che la società guidata da Cattaneo nel gennaio scorso si era aggiudicata 3,5 miliardi con il Pnrr, da destinare al rafforzamento della capacità delle reti di bassa e media tensione di accogliere la produzione di impianti rinnovabili distribuiti. A sostenere l'elettrificazione dei consumi energetici, dando più capacità a chi ne fa richiesta in termini di aumento di potenza per 1,5 milioni di punti di consegna. E ancora, per aumentare la resilienza della rete su tutto il territorio nazionale per fare fronte agli eventi meteorologici straordinari.

Il coinvolgimento di società come Enel per riuscire a spendere fondi che altrimenti resterebbero bloccati è legata al fatto che gli investimenti sulle reti elettriche sono immediatamente cantierabili. Oltre alle reti, i fondi del RepowerEu consentirebbero di aumentare gli investimenti sui sistemi di accumulo che saranno sempre più necessari per consentire al sistema di accogliere un numero sempre maggiori di fonti di energia rinnovabile.

Ma questa maggiore capacità di aprire i cantieri, investire e spendere di grandi gruppi come Enel è da ricondurre al fatto che queste aziende hanno la capacità di anticipare ingenti fondi destinati a essere rimborsati dallo Stato quando arrivano le rate dei fondi europei.

Anticipare finanziamenti significa, per un determinato periodo di tempo, dover classificare in bilancio quei fondi come debiti. Indebitamento che non manca al gruppo elettrico, il quale ha messo in campo oltre 20 miliardi di dismissioni proprio per proteggere la struttura finanziaria del gruppo dagli effetti dell'aumento dei tassi di interesse e di una possibile recessione in arrivo.

La questione, in realtà, investe anche le altre utility che hanno chiesto l'accesso ai fondi del Pnrr per potenziare le loro reti distribuzione e che hanno investito in impianti di energia rinnovabile. In questi giorni il settore è attraversato da una preoccupazione che nessuno vuole ammettere apertamente, perché in qualche modo non si vuole svegliare il can che dorme. A fine mese scade il provvedimento introdotto dal governo Draghi e che fissa un prezzo massimo per la vendita di energia da fonti green (attorno a 60 euro a megawattora): la prima tassa sugli extraprofitti dell'energia (precedente a quella successiva – una sorta di Ires - introdotta per tutti i venditori di energia e gas, utility escluse) motivata con il fatto che le fonti green, che hanno costi di produzione bassi, hanno beneficiato del prezzo marginale dell'energia determinato da quello del gas. Il prezzo di questo combustibile era andato alle stelle l'estate scorsa ma ora è tornato sotto i 30 euro a megawattora.

In teoria quella tassa dovrebbe finire a fine giugno, in coerenza anche con l'orientamento di Bruxelles e in base a quanto previsto dalla proposta di riforma del mercato elettrico varata a inizio anno. Ma qualcuno nell'esecutivo potrebbe avere la tentazione di prorogare la misura fino a fine anno, perché sa che i ribassi del prezzo del gas possono aumentare i margini di chi produce con fonti rinnovabili e, ad esempio, ha stipulato contratti di vendita annuali lo scorso anno su livelli di prezzi molto più elevati di quelli attuali di mercato. E ancora: la tassa sulle rinnovabili in realtà ha determinato sinora ben poco gettito a causa dei numerosi ricorsi e controricorsi. Quindi il governo potrebbe pensare di prolungare il cosiddetto claw back anche per non rischiare di perdere il pregresso nel momento in cui riesce a spuntarla in giudizio. Al momento, però, nulla di questo risulta all'ordine del giorno nelle stanze del potere. Ma i naviganti sono avvisati: se la tassa resta sarà più difficile anticipare i soldi per gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

5 mld

Ulteriori investimenti
Il gruppo Enel potrebbe mettere a terra investimenti tra 2 e 4 miliardi se la possibilità di spesa dei fondi del RepowerEu fosse fissata tra il 2023 e il 2027; la potenza di fuoco sarebbe superiore se i tempi si allungassero fino al 2030. In quel caso il gruppo elettrico potrebbe realizzare investimenti ulteriori tra 3 e 5 miliardi.

3,5 mld

Risorse già aggiudicate
La società guidata da Cattaneo nel gennaio scorso si era aggiudicata 3,5 miliardi con il Pnrr, da destinare al rafforzamento della capacità delle reti di bassa e media tensione di accogliere la produzione di impianti rinnovabili distribuiti. A sostenere l'elettrificazione dei consumi energetici, dando più capacità a chi ne fa richiesta in termini di aumento di potenza per 1,5 milioni di punti di consegna. E ancora, per aumentare la resilienza della rete su tutto il territorio nazionale per fare fronte agli eventi meteorologici straordinari

20 mld

Dismissioni
Il gruppo elettrico ha messo in campo oltre 20 miliardi di dismissioni proprio per proteggere la struttura finanziaria del gruppo dagli effetti dell'aumento dei tassi di interesse e di una possibile recessione in arrivo.

FLAVIO CATTANEO
Nuovo amministratore delegato di Enel

Batterie. I sistemi di accumulo saranno sempre più necessari per accogliere l'energia da fonti rinnovabili

Enel al raddoppio su batterie e reti, piano da 5 miliardi

COMBINAZIONE UNICA DI RESISTENZA E LEGGEREZZA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

In arrivo il Dl per chiudere 14 infrazioni Ue

Manuele Perrone —*a pag. 8*

Infrazioni Ue, oggi il decreto che chiude fino a 14 procedure

Consiglio dei ministri. Dai limiti di velocità nelle città per combattere l'inquinamento agli aiuti sulla prima casa per chi lavora all'estero, oggi al via il Decreto legge contro il rischio di sanzioni

Manuela Perrone
ROMA

Con il decreto legge che approderà oggi in Consiglio dei ministri il Governo punta a chiudere subito tre procedure d'infrazione e fino a 11 casi di pre-infrazione, risolvere alcuni aiuti di Stato e contribuire alla chiusura di altre cinque vicende a rischio sanzioni da parte dell'Unione europea. La bozza arrivata ieri in preconsiglio si compone di 27 articoli, dallo stop alla vendita dei prodotti aromatizzati anche per il tabacco riscaldato fino agli interventi per ridurre il radon nell'aria e indoor, con due nuovi Fondi da 10 milioni di euro annui al Mase.

Per chiudere le procedure d'infrazione 2014/2147, 2015/2043 e 2020/2299 e introdurre misure in materia di circolazione stradale volte a migliorare la qualità dell'aria, lo schema di provvedimento prevede che le Regioni possono «disporre riduzioni della velocità di circolazione dei veicoli, anche a carattere permanente», sulle strade extraurbane, nei tratti che attraversano i centri abitati o in prossimità. I Comuni potranno «stabilire, all'interno di una determinata zona a traffico limitato, diversi tempi massimi di permanenza, tra l'ingresso e l'uscita, anche differenziati per categoria di veicoli o di utenti». Sempre con riferimento all'inquinamento, un'altra norma limita progressivamente la pratica dell'«abbruciamento» dei residui vegetali, ammettendo i roghi soltanto da marzo a ottobre nelle aree di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto in cui risulta superato il valore limite giornaliero o annuale di qualità dell'aria ambiente previsto per il particolato PM10. Per chi viola le regole, sanzioni da 300 a 3mila euro.

Chi si trasferisce all'estero per lavoro, ma abbia risieduto o svolto la propria attività in Italia per cinque anni, potrà godere del bonus sull'acquisto della prima casa non di lusso, con l'abbattimento dal 9 al 2% dell'imposta di registro. Obiettivo: superare quanto contestato all'Italia con la procedura 2014/4075. Gli effetti negativi sul gettito sono calcolati nella relazione tecnica in 10,95 milioni nel 2023 e 21,9 milioni dal 2024. La bozza contiene anche disposizioni per assicurare l'estensione del cumulo ai lavoratori italiani presso organizzazioni internazionali che accedono alla pensione anticipata. Tra le altre novità, l'autorizzazione a 550 assunzioni dal 1° ottobre 2023 nel corpo dei Vigili del fuoco (350 vigili del fuoco e 200 operatori) e le norme per arginare i contenziosi sulle ricostruzioni di carriera per il personale Afam e scolastico. Si prevedono poi «attestati di residenza» per i cittadini Ue e i loro familiari, prodotti dal Poligrafico dello Stato, e l'attuazione dei regolamenti Ue in materia di interoperabilità dei sistemi informativi per le frontiere, con l'addio ai timbri a inchiostro sui passaporti e la piena operatività del sistema di ingressi-uscite. Per le federazioni del Coni, infine, il Dl specifica che l'esenzione Ires e Irap può essere fruita solo a condizione che gli utili siano reimpiegati in attività statutarie non commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei ventisette articoli del provvedimento anche le regole ambientali per i roghi pilotati nel Nord Italia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le novità in arrivo

1

CIRCOLAZIONE STRADALE

Riduzioni di velocità anche permanenti

Per migliorare la qualità dell'aria Regioni e Province autonome, sentiti i prefetti competenti, possono disporre riduzioni della velocità di circolazione dei veicoli, anche a carattere permanente.

2

TASSE SUL MATTONE

Bonus prima casa per chi va all'estero

Chi si trasferisce all'estero per lavoro, ma ha vissuto e lavorato in Italia per almeno 5 anni, beneficerà dello sconto sull'acquisto della prima casa non di lusso, con la riduzione al 2% dell'imposta di registro

3

PENSIONI ANTICIPATE

Cumulabili i periodi in organismi esteri

Ai lavoratori italiani andati in pensione anticipata viene estesa la possibilità di cumulo dei periodi di assicurazione maturati presso organizzazioni internazionali

4

TABACCO RISCALDATO

Ridotte le esenzioni Stop agli aromi

Anche per i prodotti del tabacco riscaldato sarà vietata la vendita di prodotti aromatizzati o caratterizzati con aromi in qualsiasi dei loro elementi come filtri, cartine, confezioni, o capsule

2.214

IL CUMULO PENSIONISTICO

Il decreto all'esame del Cdm di oggi prevede anche il cumulo pensionistico per 2214 funzionari italiani che lavorano in organizzazione internazionali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Recupero crediti a 201 miliardi

Effetto caro bollette

Lo stock di finanziamenti da recuperare è aumentato del 26% nel corso del 2022

La prima istantanea mostra un dato record. Lo stock dei crediti in lavorazione ha raggiunto nel 2022 quota 201 miliardi, circa il 10% del Pil, sulla spinta di bollette di luce, acqua e gas di vecchia data non riscosse e Npl del sistema bancario. Sono le novità del Rapporto annuale di Unirec, l'Unione nazionale delle imprese a tutela del credito.

Chiara Bussi —*a pag. 16*

Recupero crediti a 201 miliardi, record spinto dal caro bollette

Sofferenze

Lo stock di finanziamenti da recuperare è balzato del 26% nel corso del 2022

Bertilaccio (Unirec): «Marginalità in calo per le società del settore»

Chiara Bussi

La prima istantanea mostra un dato record. Lo stock dei crediti in lavorazione ha raggiunto nel 2022 un livello da capogiro: 201 miliardi di euro, qualcosa come il 10% del Pil, sulla spinta di bollette di luce, acqua e gas di vecchia data non riscosse e Npl del sistema bancario. La seconda registra un calo della redditività delle aziende che devono rintracciare e recuperare quelle somme. Sono queste le principali novità del Rapporto annuale di Unirec, l'Unione nazionale delle imprese a tutela del credito. I dati verranno presentati oggi a Roma nel corso del convegno "Gli scenari del credito tra gestione dei rischi e potenzialità di recupero" in cui si insedierà il nuovo presidente, Marcello Grimaldi, eletto ieri.

Lo scorso anno gli importi affidati sono aumentati del 26% rispetto al 2021 ritornando ai livelli prepandemia. L'80% di essi viene gestito in conto terzi. Questa voce è passata in un anno da 106 a 160 miliardi - una crescita di quasi il 50% - con circa 44 milioni di pratiche finite sulle scrivanie degli addetti. A trainare è stato soprattutto il cosiddetto "conto terzi cessionario", quando cioè il mandato non è affidato dal soggetto che ha concesso il credito

Imprese & Territori
Recupero crediti a 201 miliardi, record spinto dal caro bollette

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

(come utilities o banche) ma da un soggetto terzo che ha lo acquistato, come i fondi, e dà mandato alla società di recupero. Questo segmento è balzato in dodici mesi a 105,4 miliardi di euro (dai 57,3 del 2021) per un totale di 15,7 milioni di pratiche. E con un ticket medio da incassare di circa 7mila euro, quasi il doppio rispetto ai 3.619 euro dei crediti complessivi affidati in conto terzi. Qui il settore delle utilities primeggia per numero di pratiche (8 milio-

Fonte: Unirec

ni, più della metà del totale e oltre il doppio rispetto al 2021) mentre quello bancario si mette in luce per gli importi (66 miliardi, l'80% in più rispetto all'anno precedente).

«La crescita dei crediti deteriorati nel settore delle utilities – sottolinea il vicepresidente di Unirec Cristian Bertilaccio - riflette l'impatto del caro-energia sui conti di famiglie e imprese. Per quanto riguarda gli Npl, invece, l'aumento è dovuto alle azioni di deleveraging delle banche che hanno portato all'accelerazione della cessione dei crediti insoluti anche grazie alle garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni. La prevalenza del conto terzi cessionario, pari ormai al 67% delle masse gestite rispetto al 54% dello scorso anno, è un nuovo scenario di mercato che le imprese del nostro settore si trovano a fronteggiare, con diversi modelli operativi e nuove competenze richieste».

Incassare quelle somme diventa sempre più difficile: se a livello complessivo solo il 10% del totale viene recuperato (in calo dell'1% rispetto a 2021) per il conto terzi si scende ad appena il 3 per cento. Questo perché, spiega il vicepresidente «rispetto al conto terzi tradizionale i tempi di recupero sono di solito più lunghi e le performance meno brillanti, dato il maggiore intervallo che intercorre tra l'insolvenza e l'avvio dell'azione di recupero. Il credito in questione è stato poi quasi sicuramente oggetto di precedenti incarichi di recupero».

Se si guarda alla tipologia del debitore gli importi riferiti ai consumatori sono ora il 52% del totale, superando per la prima volta quelli delle imprese. Per i primi il valore medio da recuperare è di 3.419 contro gli 11.955 per le aziende. Per queste ultime migliora di un punto percentuale (dal 5 al 6%) il tasso di recupero, mentre peggiora (dal 14 al 12%) quello riferito alle famiglie.

A livello territoriale quasi la metà dei crediti affidati si concentra in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia. I tassi peggiori di recupero si registrano nelle Marche e in Friuli Venezia Giulia dove appena il 7% degli importi vengono incassati. I migliori nel Lazio, con una performance del 12 per cento.

Analizzando poi la situazione economica del comparto i ricavi totali – secondo gli ultimi dati disponibili riferiti al 2021 - si attestano a quasi 2,3 miliardi, in rialzo del 42 per cento. «I profondi cambiamenti nel mix dei crediti che il nostro settore è chiamato a gestire – dice Bertilaccio – portano tuttavia a un aumento dei costi che sta già iniziando a riflettersi sulla redditività». Tra i vari indicatori spicca il peggioramento del Mon (margine operativo netto) pari all'11,4% del fatturato rispetto al 13% dell'anno precedente. Il dato varia a seconda della classe dimensionale: dal 16,1% delle imprese più grandi (in diminuzione di 3,5 punti percentuali) al 2,7% per quelle più piccole.

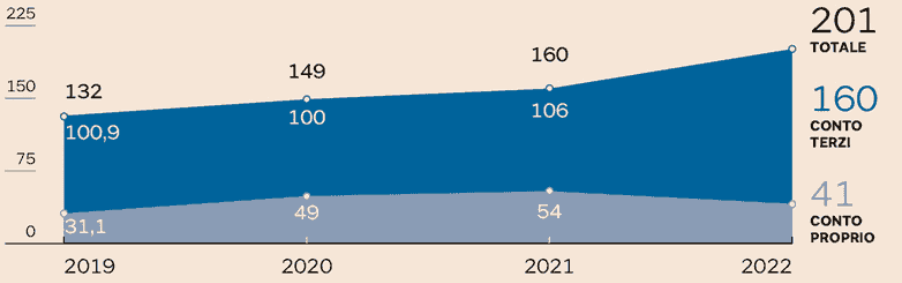
Sulla possibile evoluzione quest'anno il vicepresidente preferisce al momento non pronunciarsi data l'alta incertezza. Sulla rampa di lancio è un market watch per monitorare l'andamento del mercato con i primi risultati che verranno diffusi a fine mese.

La principale sfida per il settore sarà l'attuazione della direttiva Ue sui gestori e acquirenti di Npl bancari, che stabilisce nuove regole del gioco e dovrà essere recepita entro dicembre. «Abbiamo analizzato attentamente il testo– dice il segretario generale Michela De Marchi - e l'Italia rispetto ad altri Paesi europei si trova in una situazione più evoluta. Per poter garantire un corretto funzionamento del mercato nel nostro Paese è necessario che nel recepimento il perimetro del provvedimento sia rispettato e venga ristretto ai soli crediti di origine bancaria».

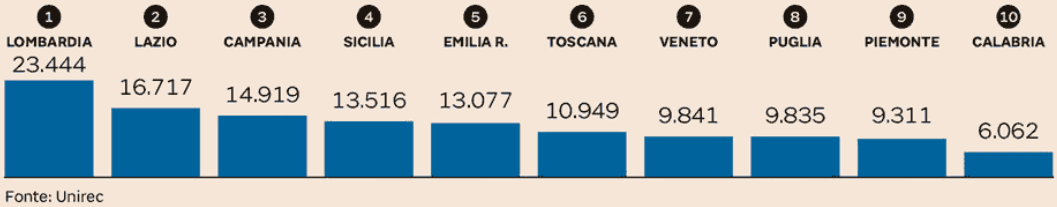
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del 2022

IL TREND
Stock totale
In miliardi di euro



LA MAPPA REGIONALE
Prime dieci Regioni per importi affidati in conto terzi nel 2022. *In milioni di euro*



Fonte: Unirec

EFFETTO NPL
Anche gli Npl spingono la crescita. Occhi puntati sulla direttiva Ue da recepire entro l'anno

Peso:1-3%,16-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Redditi solo da quote fuori dalla flat tax incrementale

Circolare delle Entrate

I soci di società che hanno solo redditi da partecipazione non possono beneficiare della flat tax incrementale. È uno dei chiarimenti della circolare dell'agenzia delle Entrate pubblicata in bozza e verso la quale possono essere trasmesse osservazioni entro il prossimo 15 giugno. La circolare si riferisce alla norma della legge di Bilancio 2023 che prevede un'imposta del 15% sugli aumenti di reddito.

Alessandra Caputo —*a pag. 32*

Redditi solo da partecipazioni fuori dalla flat tax incrementale

Agevolazioni

Il regime si applica al reddito d'impresa o di lavoro autonomo

Bozza di circolare in consultazione pubblica fino al prossimo 15 giugno

Alessandra Caputo

I soci di società che hanno solo redditi da partecipazione non possono beneficiare della flat tax incrementale. È uno dei chiarimenti contenuti nella circolare dell'agenzia delle Entrate pubblicata in bozza e verso la quale possono essere trasmesse osservazioni entro il prossimo 15 giugno.

Il regime in commento è quello introdotto dai commi da 55 a 57 dell'articolo 1 della legge 197/2022 e prevede, per il solo anno 2023 e nel rispetto di specifiche condizioni, la determinazione del reddito applicando una imposta sostitutiva del 15% alla parte degli aumenti di reddito calcolata rispetto ai redditi dei tre anni precedenti (2020-2022).

La norma dispone che sono ammessi a fruire di questa tassa piatta incrementale i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arte o professione, diversi da quelli che applicano il regime forfettario (legge 190/2014). La circolare in bozza prevede l'esclusione anche per i soci di società di persone a cui vengono imputati, per trasparenza, i redditi ai sensi dell'articolo 5 del Tuir nonché ai soci di società di capitali che hanno esercitato l'opzione per la trasparenza fiscale a norma dell'articolo 116 del Tuir. Restano esclusi anche coloro che partecipano ad associazioni tra professionisti di cui al comma 3 dell'articolo 5 del Tuir.

La circolare chiarisce, tuttavia, che l'accesso alla flat tax incrementale non è precluso agli imprenditori individuali e alle persone fisiche esercenti arti e professioni che siano altresì soci di società di persone; in sostanza chi svolge una attività di impresa, di arte o di professione e, contestualmente, riveste la qualifica di socio di società, può applicare la flat tax incrementale con esclusivo riferimento al reddito derivante dall'esercizio dell'impresa individuale e/o al reddito di lavoro autonomo.

Per espressa previsione normativa, restano esclusi coloro che nel 2023 applicano il regime forfettario. Ma nel caso in cui il contribuente decada dal regime in corso d'anno perché supera la soglia di 100mila euro di ricavi/compensi percepiti, torna applicabile la flat tax incrementale. Si ricorda che la legge 197/2022 è intervenuta sul regime forfettario con l'innalzamento della soglia per accedere e permanere nel regime e con l'introduzione di una specifica soglia (pari, appunto, a 100.000 euro) che se superata comporta l'uscita in corso d'anno.

Esclusi dall'applicazione anche coloro che iniziano l'attività nel 2023. In questo caso, infatti, manca la possibilità di determinare l'incremento reddituale richiesto dalla norma. Nessuna preclusione per co-

Norme & Tributi

Redditi solo da partecipazioni fuori dalla flat tax incrementale

Peso:1-3%,32-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

loro che, invece, hanno avviato l'attività nel triennio 2020-2022 ma solo due aspetti da verificare: il primo è l'aver svolto l'attività almeno per una annualità intera (devono, quindi, intendersi esclusi coloro che hanno avviato l'attività nel corso del 2022); il secondo è che il reddito derivante dallo svolgimento dell'attività per una frazione di anno va ragguagliato ad anno. L'esempio proposto dalla circolare è quello di un contribuente che ha avviato l'attività il 1° giugno 2021 e che ha conseguito un reddito di 30.000 euro. In questo caso, il reddito dell'anno 2021, conseguito in 214 giorni lavorativi va assunto in misura pari a quello che risulta dal ragguaglio su 365 giorni, quindi pari a 51.168 (30.000/214 per 365).

Tra i soggetti ammessi a fruire della tassa piatta ci sono le imprese familiari e le aziende coniugali purché non gestita in forma societaria, ma solo con riferimento al titolare dell'impresa stessa. Ricorda, infatti, la circolare che l'impresa familiare ha natura individuale e non collettiva; pertanto, è imprenditore individuale solo il titolare dell'impresa.

Via libera anche per coloro i quali, nel triennio 2020-2022 hanno applicato il regime forfettario; in questa ipotesi il reddito da prendere in considerazione per la determinazione della base imponibile (si veda, a tal fine, l'altro pezzo in pagina) è quello forfettario qualora rappresenti il più elevato del triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERIMETRO

Tra i soggetti ammessi alla tassa piatta anche imprese familiari e aziende coniugali

Norme & Tributi

Redditi solo da partecipazioni fuori dalla flat tax incrementale

Peso:1-3%,32-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

PNRR, PASSA LA FIDUCIA SUL DECRETO CHE LIMITA I POTERI DI CONTROLLO CONCOMITANTE

Corte dei Conti, sì al bavaglio ora nel mirino c'è la Consulta

Fitto: nessuna deriva autoritaria. Si apre la partita sui giudici costituzionali

BARBERA E MONTICELLI

Il governo incassa la fiducia della Camera al decreto che limita i controlli della Corte dei Conti sul Pnrr tra polemiche e veleni. Ora nel mirino finisce la Consulta: si apre la partita sui giudici costituzionali. Fitto assicura: «Nessuna deriva autoritaria». All'orizzonte per l'esecutivo c'è un altro problema: arrivare a un'intesa con le Regioni. – PAGINE 6-7

IL CASO

Pnrr, stop alla Corte dei Conti sì alla fiducia tra le polemiche Braccio di ferro con le Regioni

Via libera alla Camera, limitati i controlli sull'utilizzo dei fondi europei I governatori contrari a spostare le opere nazionali nei progetti locali

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il governo incassa la fiducia della Camera al decreto che limita i controlli della Corte dei Conti sul Pnrr tra polemiche e veleni. Quello che doveva essere un provvedimento sulle assunzioni nella Pubblica amministrazione è diventato il teatro di uno scontro tra poteri dello Stato. La premier Giorgia Meloni e i suoi ministri rivendicano di aver prorogato per un altro anno una norma già attuata dai governi Conte e Draghi - lo scudo erariale - e di aver bloccato i controlli in itinere dei magistrati contabili sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, lasciando però le verifiche ex post. «Nessuna deriva autoritaria, siamo in linea con l'esecutivo Draghi», si difende il ministro Raffaele Fitto, lui che ha portato avanti in prima persona queste misure dopo i rilievi della Corte sui ritardi del Pnrr. Le toghe la pensano diversamente: «Lo scudo fu varato durante l'emergenza Covid, ora che la pandemia è finita non c'è alcun fondamento giuridico per salvare i responsabili di condotte gravemente colpose nella gestione dei fondi pubblici». Il decreto, infatti, limita il danno erariale ai soli casi di dolo ed elimina il controllo conco-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mitante, ovvero l'istituto che permetteva alla Corte dei Conti di vigilare su ritardi e target a rischio. Due anni fa, come ricorda Stefano Patuanelli dei 5 stelle, Fratelli d'Italia aveva proposto un disegno di legge per rafforzare il controllo concomitante, oggi lo abolisce. Matteo Salvini ribadisce il refrain della maggioranza: «Abbiamo fatto esattamente come Conte e Draghi. A sinistra o erano distratti o hanno cambiato idea», sottolinea il leader della Lega, che aggiunge: «Tutti gli organi dello Stato devono remare nella stessa direzione». Nonostante i 203 voti di fiducia (134 contrari e 3 astenuti) la partita non è finita qui, non perché il decreto corra pericoli al Senato (sarà blindato), ma perché i giudici - riferisce una fonte - promettono di impugnare le norme sul Pnrr, soprattutto lo scudo perché «in contrasto sia con la Costituzione sia con i regolamenti della Commissione europea», come ha già detto il presidente Guido Carlino in audizione.

«Non c'è alcuna guerra con la Corte dei Conti», prova a stemperare gli animi il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani: «Siamo sicuri che i controlli di legalità ci saranno, però non possono bloccare le opere», sottolinea. La tensione in Parlamento è alta: Antonio Misiani del Pd fa notare che «se il tema era la razionalizzazione dei controlli, bastava chiamare la magistratura e farla insieme, invece il governo ha scelto l'ennesimo colpo di mano». È «un regolamento di conti di Fitto che si vendica dei giudici», rincarano i 5 stelle, mentre Augusta Montaruli di FdI parla di «accuse surreali». Anche il Terzo Polo ha votato contro la fiducia, non per le misure sulla Corte quanto per «gli interventi inefficaci sulla macchina della Pa».

Superato per il momento lo scoglio delle toghe, Fitto ha un altro problema: arrivare a un'intesa con le regioni sul Pnrr. Tra le priorità c'è lo spostamento delle opere nazionali, considerate irrealizzabili da qui al 2026, nei programmi regionali legati ai fondi di coesione, mossa che permetterebbe di avere tre anni in più per spendere le risorse e più soldi da mettere sul Repower Eu. Ieri Fitto ha avuto un secondo round di incontri con i governatori e alla fine di quest'altra serie di bilaterali è emerso come l'accordo sia in salita: i presidenti delle regioni di centrodestra si dichiarano collaborativi, tuttavia nessuno ha intenzione di rinunciare ai propri progetti. A sinistra, a sposare la linea intransigente di Vincenzo De Luca, c'è Michele Emiliano: «Salvare il Pnrr con i fondi di coesione è una soluzione sbagliata - spiega il presidente pugliese - basterebbe sostituire qualche opera, senza toccare i soldi per il Mezzogiorno».

Intanto, le organizzazioni civiche del Forum Disuguaglianze chiedono un piano più partecipato e trasparente, attraverso la pubblicazione sul portale Italia Domani di tutti i dati sui progetti con cadenza almeno semestrale. Il governo, invece, deve ancora trasmettere alle Camere la relazione sul Pnrr presentata da Fitto una settimana fa alla cabina di regia. Nel documento, l'esecutivo avanza un'ipotesi di metodo da applicare agli interventi che hanno maturato ritardi nella fase di avvio: «La revisione - si legge - potrebbe prevedere lo slittamento di alcune "milestone" intermedie, corrispondenti a fasi amministrative dell'investimento, senza modificare il target finale della misura». —

Il Terzo Polo vota contro l'esecutivo "Ma per gli interventi inefficaci sulla Pa"

> **Raffaele Fitto**
> Non c'è nessuna deriva autoritaria Questo governo si muove in linea con quello di Draghi

> **Antonio Misiani**
> Hanno scelto l'ennesimo colpo di mano perché sono insofferenti a tutti i controlli

> **Chiara Appendino**
> Ha speso solo un miliardo dei 33 da usare nel 2023 L'esecutivo è in confusione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La battaglia in Aula
Ieri le opposizioni hanno presentato quasi 150 ordini del giorno per far slittare il voto finale sul provvedimento

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Rassegna del: 07/06/23
Edizione del:07/06/23
Estratto da pag.:1,26
Foglio:1/2

La destra alla prova

LE VIRTÙ NECESSARIE AL PAESE

di **Ernesto Galli della Loggia**

Dopo il recente successo elettorale sono ancor più aumentate le probabilità che la destra governi il Paese per l'intera durata della legislatura. È una destra, come si sa, in buona parte diversa da quella a trazione berlusconiana che l'Italia ha conosciuto nei decenni trascorsi. Oggi la sua componente maggioritaria non solo ha un passato estraneo all'ufficialità repubblicana, ma è più grintosa e soprattutto più desiderosa di rappresentare una svolta. D'altra parte il grande successo di Fratelli d'Italia e la vittoria personale di Giorgia Meloni nascono proprio da ciò: dal desiderio diffuso che il Paese conosca una stagione di decisi cambiamenti. Bisogna intendersi però su che cosa. Ad esempio, sostituire gli occupanti di questa o quella poltrona è forse necessario per attuare nuove politiche, ma agli occhi dell'opinione pubblica non è certo il segno di alcun cambiamento. Può essere una scelta comprensibile ma non costituisce alcuna novità. Tanto meno lo è l'intenzione di offrire nuovi sfondi storico-identitari al Paese. Alla stragrande maggioranza del quale di D'Annunzio, del duce e dei futuristi non importa oggi quasi nulla (come del resto assai poco gli importava ieri di Duccio Galimberti e del Salone del Libro): può dispiacere — a me personalmente dispiace — ma è così. Ben altri sono gli ambiti nei quali l'opinione pubblica, in specie quella parte che l'ha votata, si aspetta che la destra mostri la sua capacità di cambiare le cose.

continua a pagina **26**

Voglia di cambiamento L'elettorato si è convinto che servisse una novità politica di tale forza per realizzare qualcosa che è al di fuori dell'ordinario, anche correndo qualche rischio

LE VIRTÙ NECESSARIE AL PAESE E LA DESTRA ALLA PROVA

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

E naturalmente sono ambiti dove cambiare non è per nulla facile. Per molti aspetti, infatti, l'Italia che la destra eredita è un Paese con le spalle al muro. Ricordo alcuni fatti peraltro notissimi: siamo un Paese geologicamente sfasciato che letteralmente ci frana sotto i piedi e per quello che sta in piedi è devastato dal turismo di massa fino al punto che luoghi come Venezia, Firenze, Capri (il cui scempio da solo meriterebbe un libro) rischiano ormai una virtuale disintegrazione, mentre arabi, russi e cinesi comprano tutto ciò che è possibile comprare; un Paese dove non si fanno più bambini, sicché si calcola che già nel 2035 avremo meno di un lavoratore per ogni pensionato e dove l'evasione fiscale — che per certe categorie e per certe parti della Penisola è la regola — raggiunge la cifra mostruosa di circa 90 miliardi di euro l'anno: due fatti che messi insieme rappresentano un'ipoteca angosciosa sulla possibilità di continuare in futuro a finanziare il nostro debito pubblico. Ancora: siamo un Paese dove la sanità pubblica è sempre più in sofferenza, per cui si possono aspettare mesi per una visita o un esame medico; dove i servizi di trasporto urbano da Roma in giù

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 07/06/23
Edizione del:07/06/23
Estratto da pag.:1,26
Foglio:2/2

(Roma compresa) sono un calvario e dappertutto il trasporto ferroviario suburbano e regionale agonizza; dove per l'istruzione spendiamo meno che ogni altro Paese della Ue, dove abbiamo più laureati solo della Romania e nel quale metà dei nostri quindicenni, dopo dieci anni di scuola dell'obbligo, non sono in grado di capire che cosa vuol dire un testo scritto in italiano. Siamo un Paese con una giustizia dai tempi biblici servita da un corpo di magistrati troppo spesso inadeguati (per usare un cauto eufemismo) e nelle cui carceri l'anno scorso si sono registrati 7 suicidi al mese (il numero più alto da quando il dato viene registrato); dove la stragrande maggioranza della popolazione non legge neppure un libro all'anno; dove 2 milioni e trecentomila famiglie non hanno alcun collegamento al web e non possiedono neppure un cellulare, mentre altre 11 milioni vanno su internet solo con il cellulare, ma dove, in compenso, non cessa di inghiottire soldi un sistema radiotelevisivo pubblico di tipo sovietico-libanese.

L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo ma alla fine un dato risulta evidente: moltissimo di ciò che nel nostro Paese non funziona rimanda in un modo o nell'altro a un solo fattore: allo Stato, alla sfera pubblica (quella centrale come quella periferica dei «territori»), alle regole con cui questa funziona e al suo personale. Cambiare il modo d'essere di tutte le amministrazioni pubbliche è ciò di cui l'Italia ha il più urgente bisogno. Senza di che tutto il resto è inutile, senza di che qualunque svolta sarà solo fumo negli occhi, qualunque pretesa frattura solo un'innocua incrinatura. Si tratta di un vasto, vastissimo programma, certo. Ma se il Paese ha dato fiducia alla destra, a questa destra, è perché si è convinto, per l'appunto, che servisse proprio una novità politica di tale forza per realizzare qualcosa che è al di fuori dall'ordinario. Perché ha pensato che valesse anche la pena di correre qualche rischio (ad esempio sul piano internazionale, rischio che per fortuna non c'è stato) pur di cercare di uscire dalla strettoia di incapacità, di indecisioni e di inefficienza, che da decenni ci stanno soffocando portandoci alla paralisi.

Il fatto è però che per affrontare con qualche speranza di successo un'attesa di tale portata non bastano i numeri di una maggioranza. Non serve la leadership di un capopartito per quanto di successo. Serve, invece, una leadership capace di dar voce al Paese parlando a tutto il Paese. Giorgia Meloni ne avrebbe probabilmente la capacità e la passione necessari ma finora non c'è riuscita. In lei è ancora troppo preponderante la dimensione del battibecco polemico, della mimica da comizio, il gusto della battutaccia e del mandare (metaforicamente) l'avversario a quel paese. Il suo, insomma, resta un discorso fortemente divisivo, acre, concentrato sul momento. Laddove una leadership nazionale rivolta alle grandi cose, ai grandi obiettivi che davvero contano e segnano una svolta, quella svolta di cui l'Italia ha un assoluto bisogno, dovrebbe invece rivolgersi all'intera collettività nazionale. Quindi volare alto, muoversi al di sopra delle divisioni della lotta politica quotidiana, trovare i toni e le parole che arrivano, più che alle menti, ai cuori di tutti. Facendo un appropriato uso dell'arte retorica? Certo: non è stato forse sempre improntato ad un'alta retorica il discorso dei capi democratici di cui tutti ricordiamo i nomi? Per tornare a vivere come merita e come è ancora nelle sue possibilità, l'Italia ha bisogno, com'è ovvio, di scelte politiche appropriate e di comportamenti pubblici virtuosi: e sarà questo, è questo, il vero banco di prova della destra. Ma non basta. L'Italia ha egualmente bisogno di ascoltare nelle parole di chi la guida un timbro nuovo che la scuota e la risvegli.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring